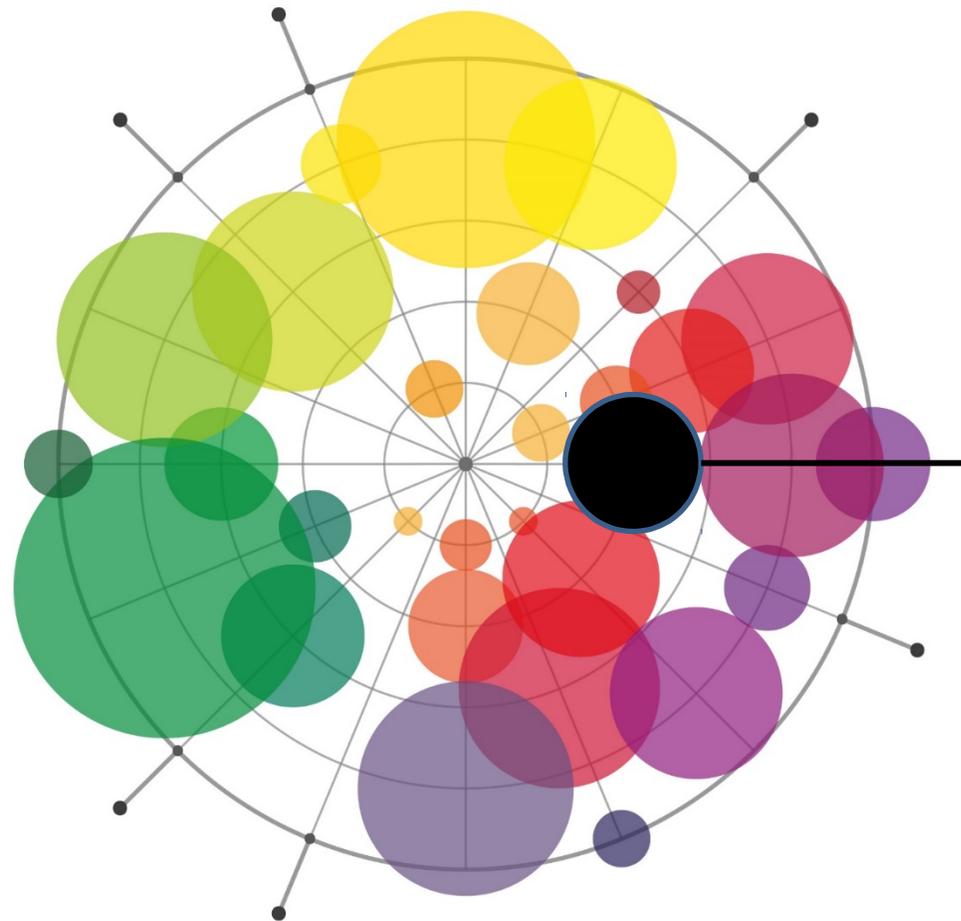


ATLANTE DEL CIBO

Torino Food System



Focus territoriale CHIERI

Giacomo **PETTENATI**
Alessia **TOLDO**

Un progetto di



In collaborazione con



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

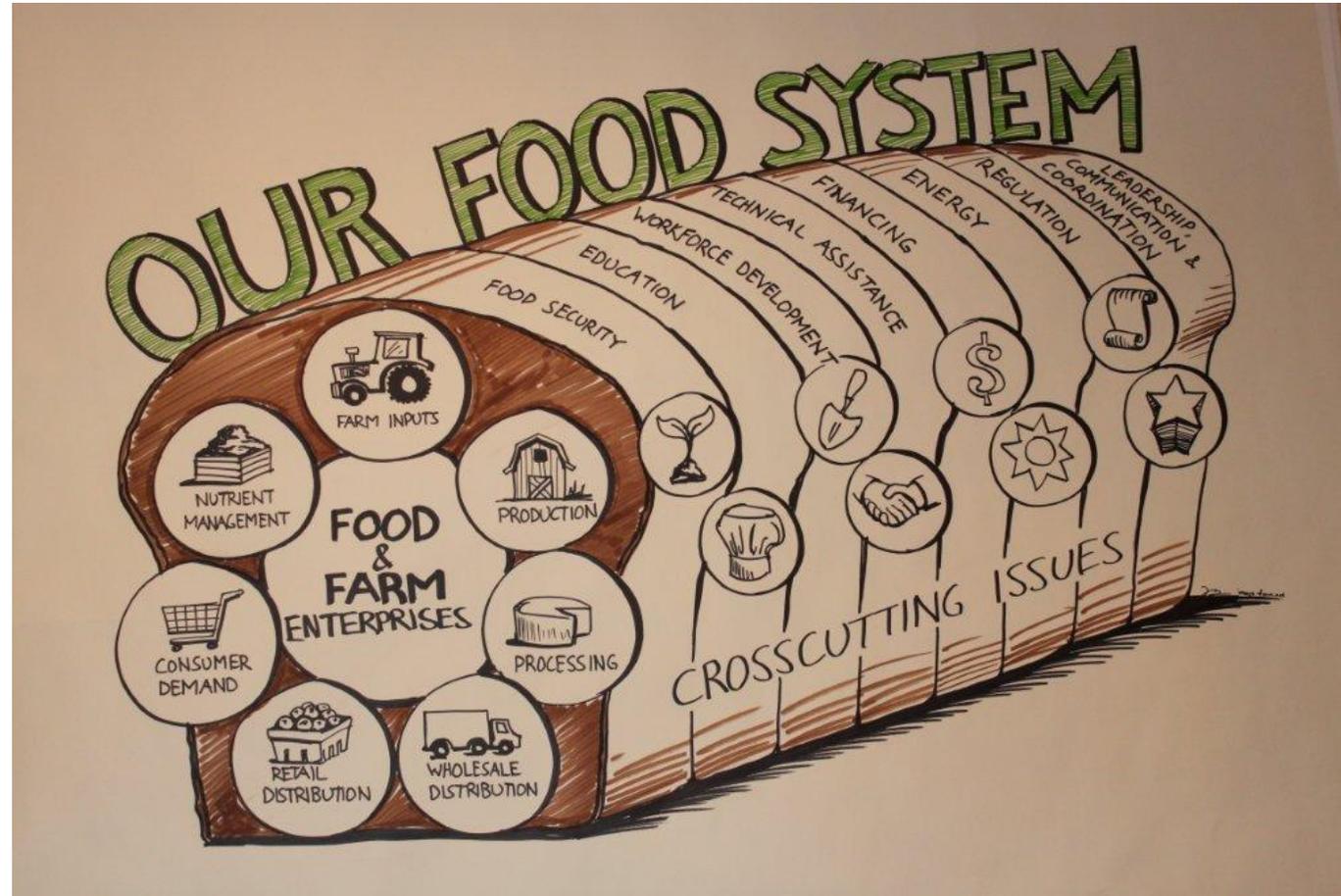
POLITICHE URBANE DEL CIBO

Urban Food Policies

PIANI STRATEGICI DEL CIBO

**VISIONE
SISTEMICA
DELL'INTERA
FILIERA**

Produzione
Trasformazione
Distribuzione
Consumo
Post-consumo



**VISIONE
MULTIFUNZIO
NALE DEL CIBO**

Economia
Ambiente
Turismo
Salute
Socialità
Governance

GOVERNANCE INTEGRATA E MULTILIVELLO + PARTECIPAZIONE

DOVE?



Canada
Stati Uniti
Inghilterra
Scozia
Svezia
Olanda
Danimarca
Brasile
Cina
...
Italia

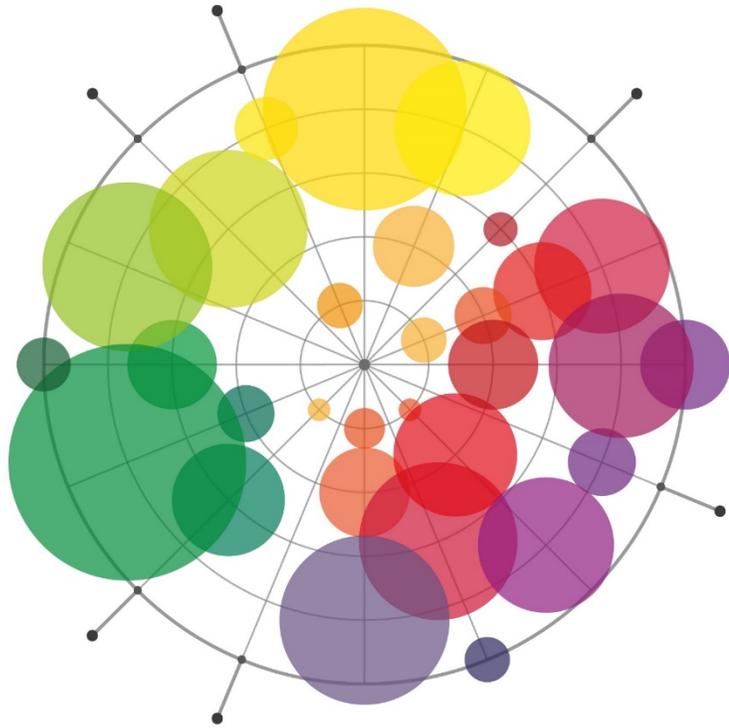


Toronto, Vancouver,
Ottawa, New York,
Philadelphia, San Francisco,
Detroit, Seattle,
Malmo, Edimburgo,
Glasgow, Rotterdam,
Utrecht, Amsterdam,
Bristol, London, Islington,
Brighton&Howe, Bradford,
Edmonton, Pisa, Calgary,
Belo Horizonte, Oakland,
Haringey, Copenhagen,
Milano...
TORINO!

**URBAN FOOD
PLANNING**

**URBAN F
PLANNI**

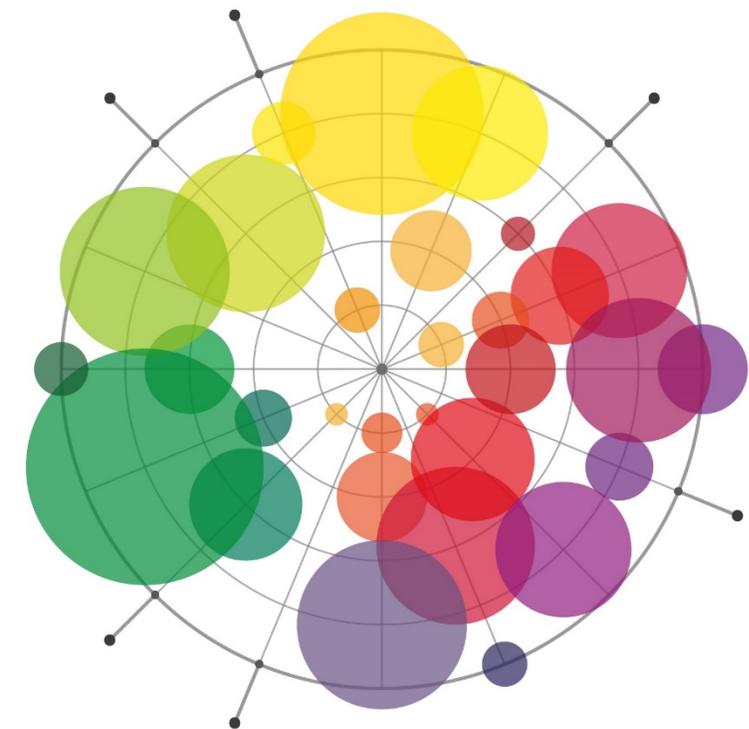
**URBAN FOOD
PLANNING**



CHE COS'É L'ATLANTE e
A COSA SERVE?

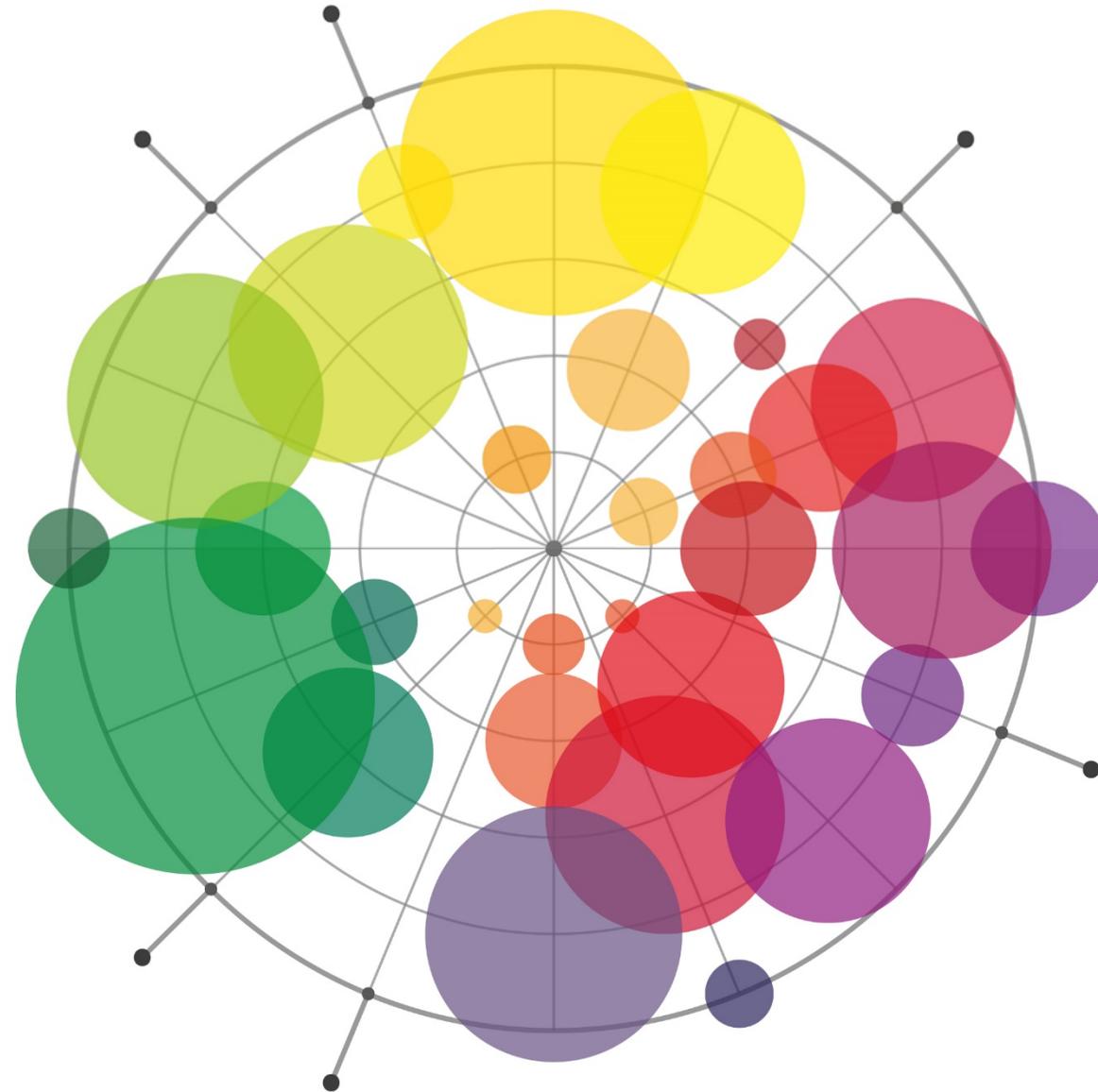
**Strumento per analizzare,
rappresentare, comunicare e
valorizzare il sistema del cibo
della Città Metropolitana**

MAGGIORE SOSTENIBILITÀ



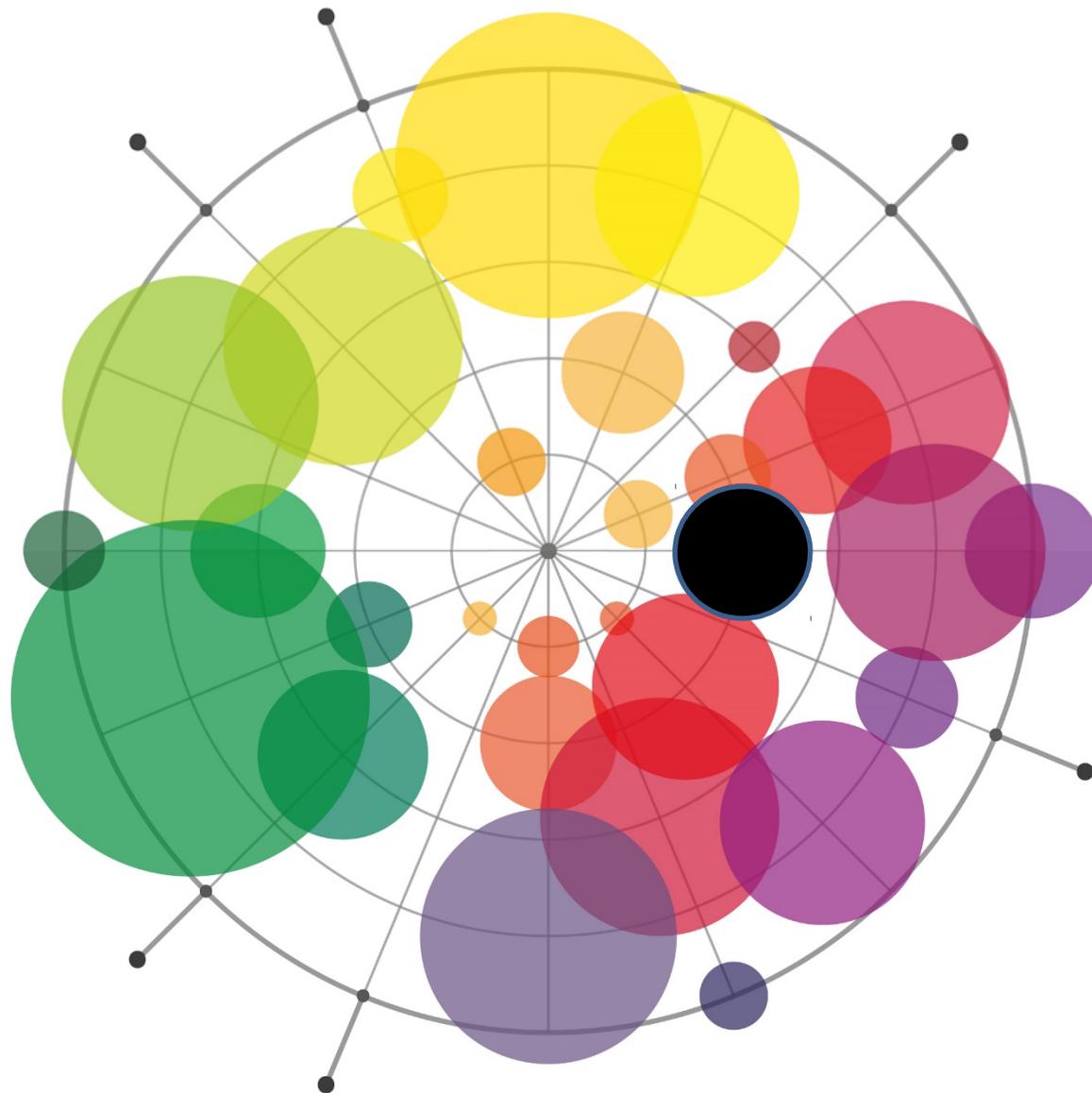
Dove siamo? (fotografia dello stato di fatto)
Dove vogliamo andare? (obiettivi)
Come ci andiamo? (politiche, azioni, progetti)

come

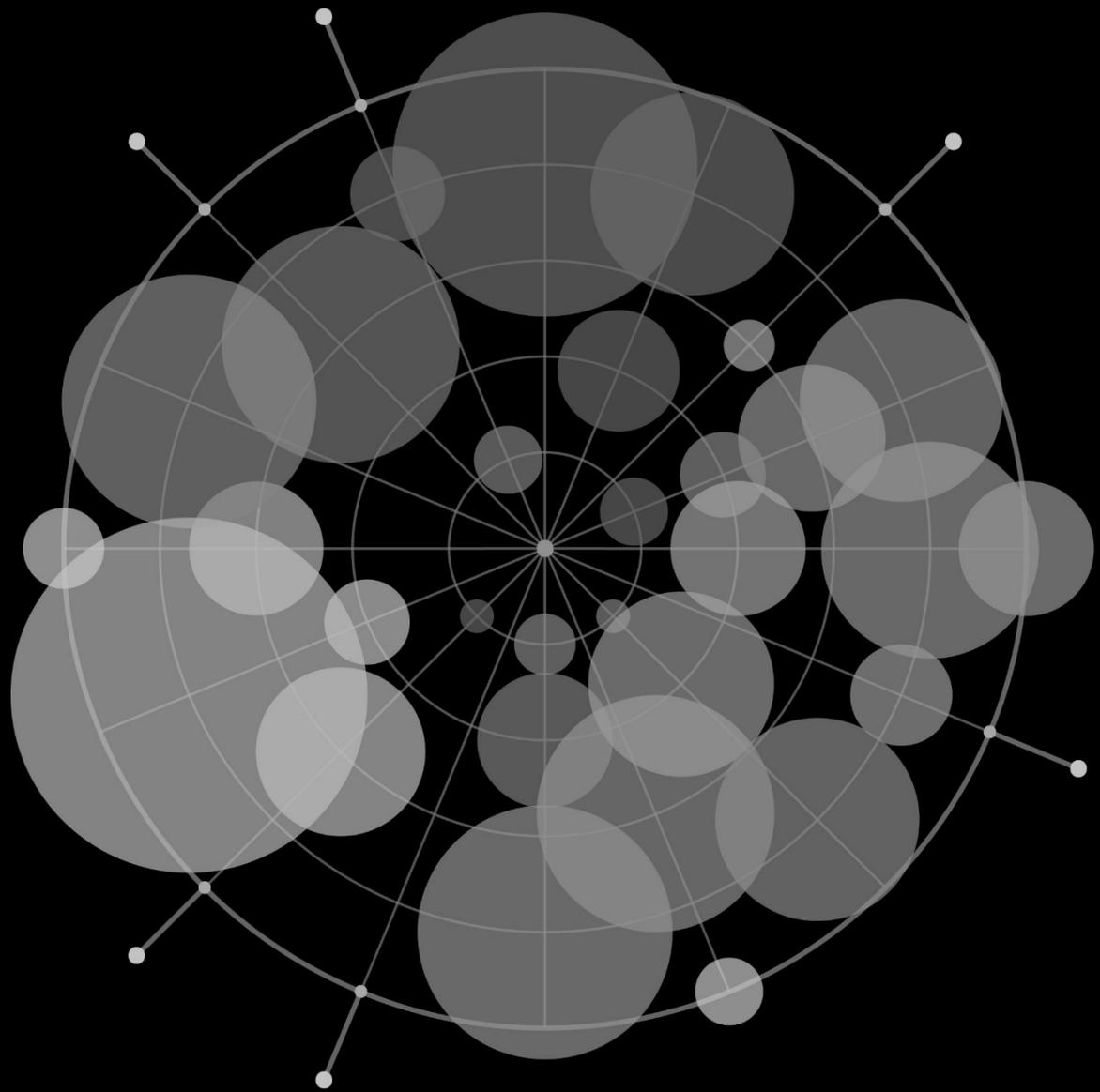


funziona?

perché

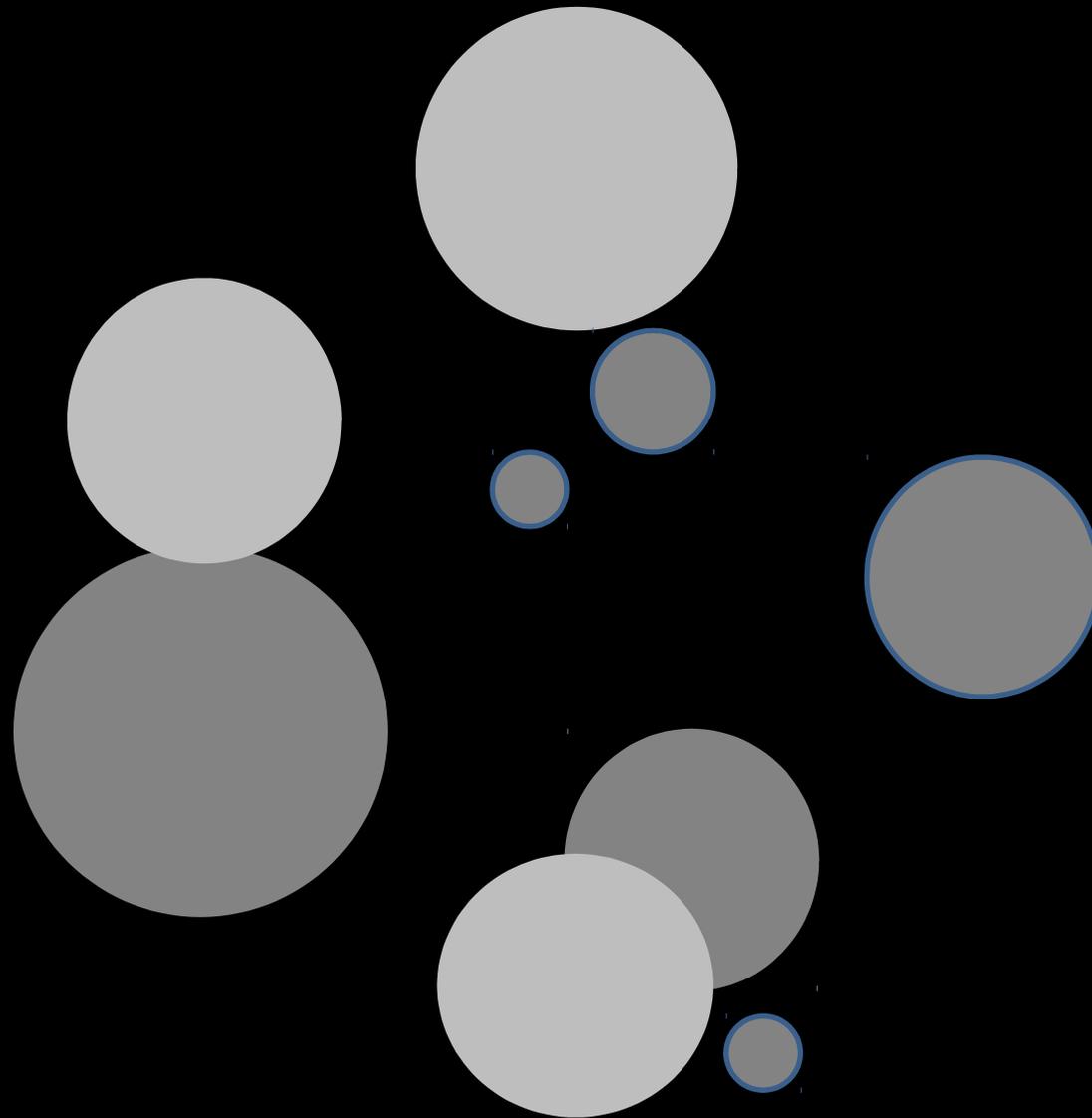


**il focus su
Chieri?**





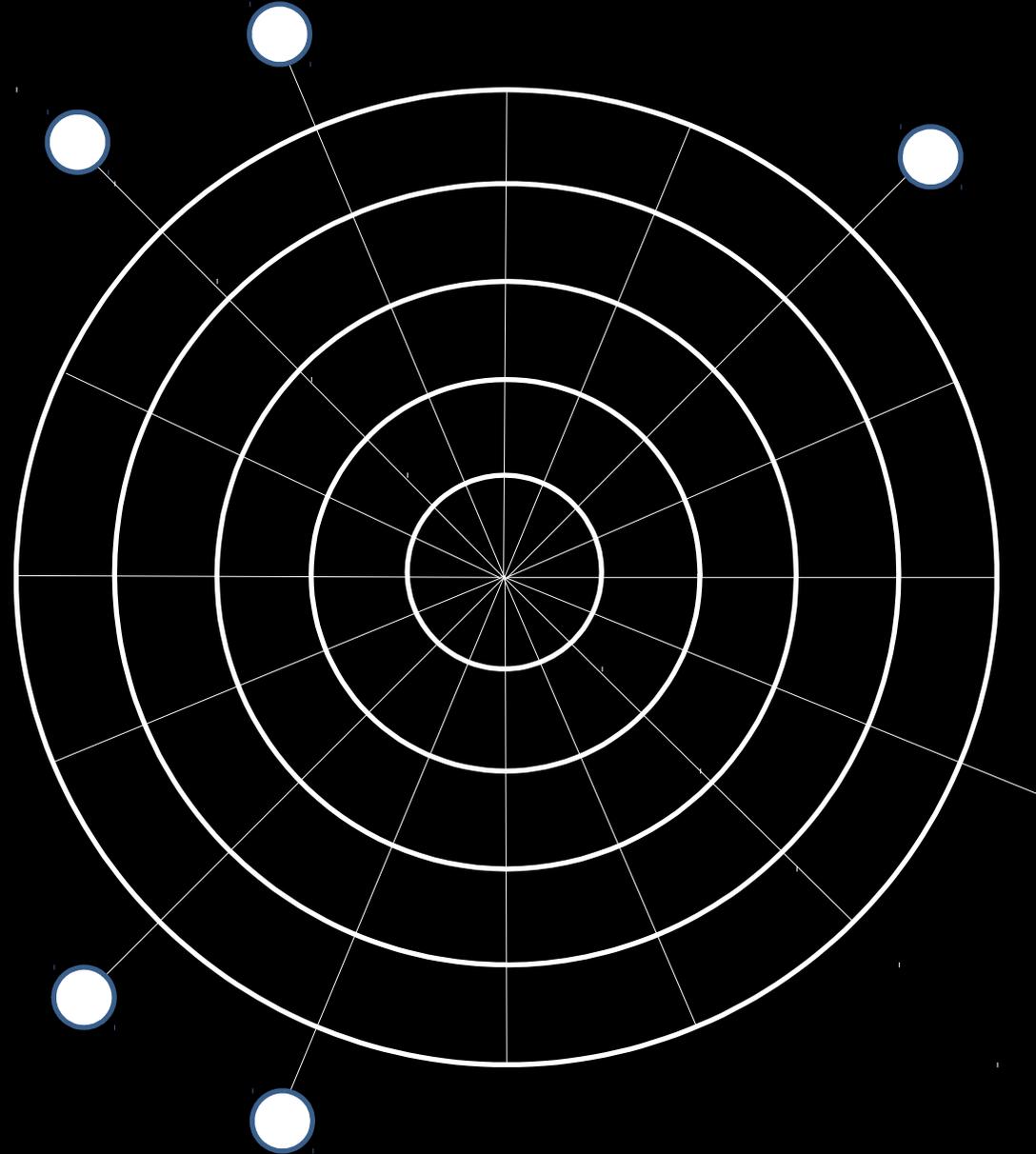
trasversale



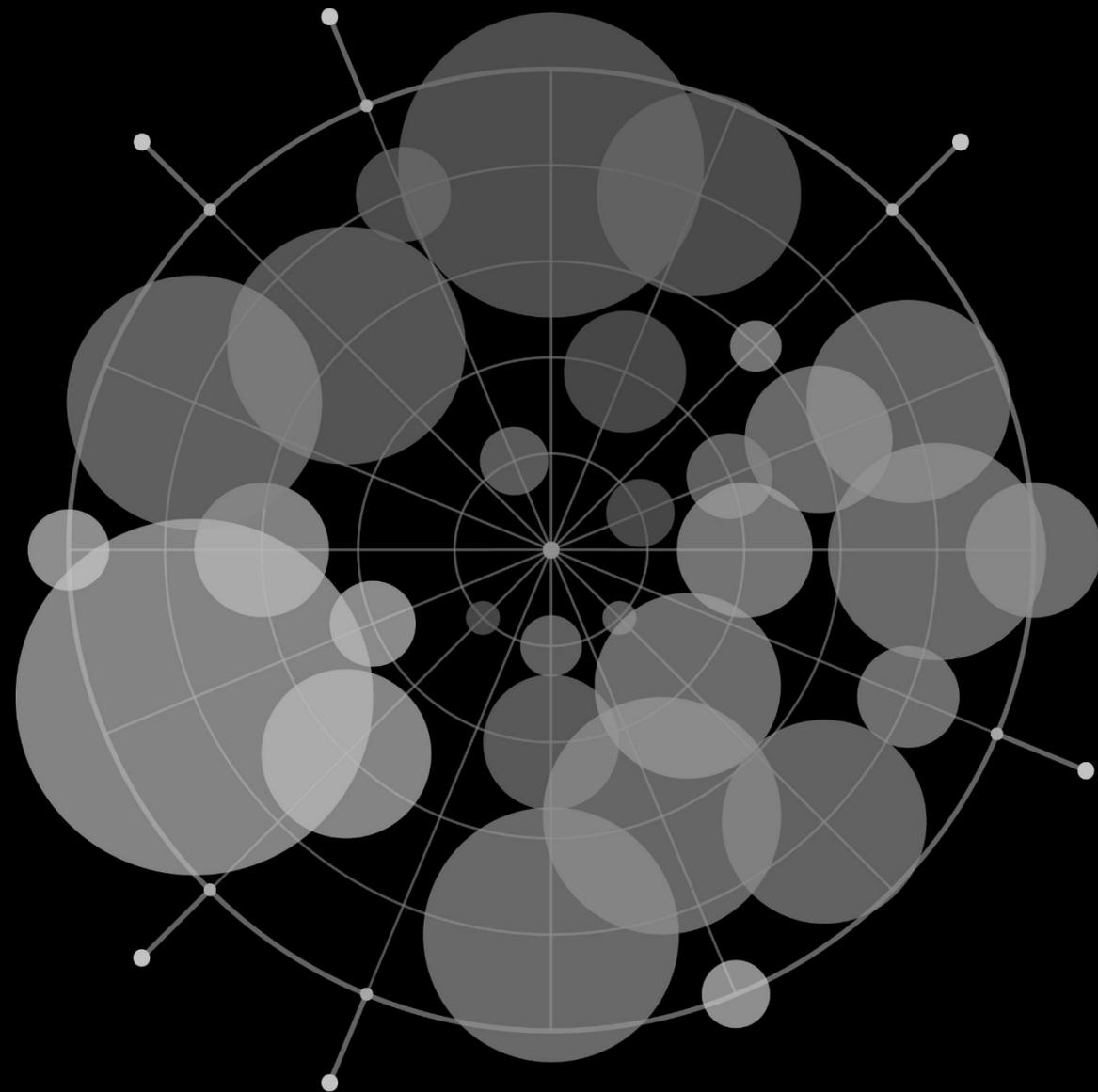
**delle
componenti
del sistema**

Attori
Risorse
Pratiche
Politiche

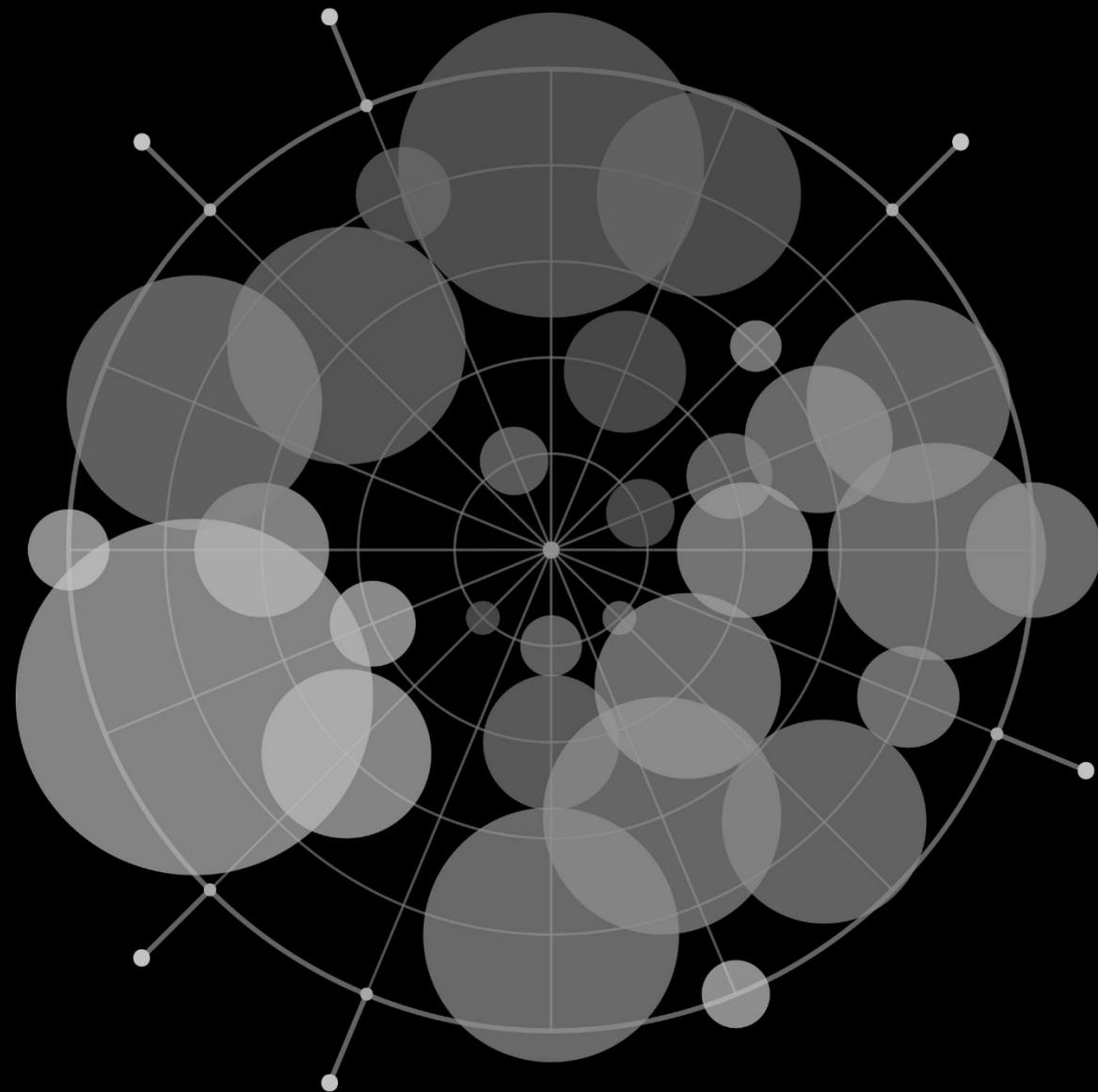
Analisi delle



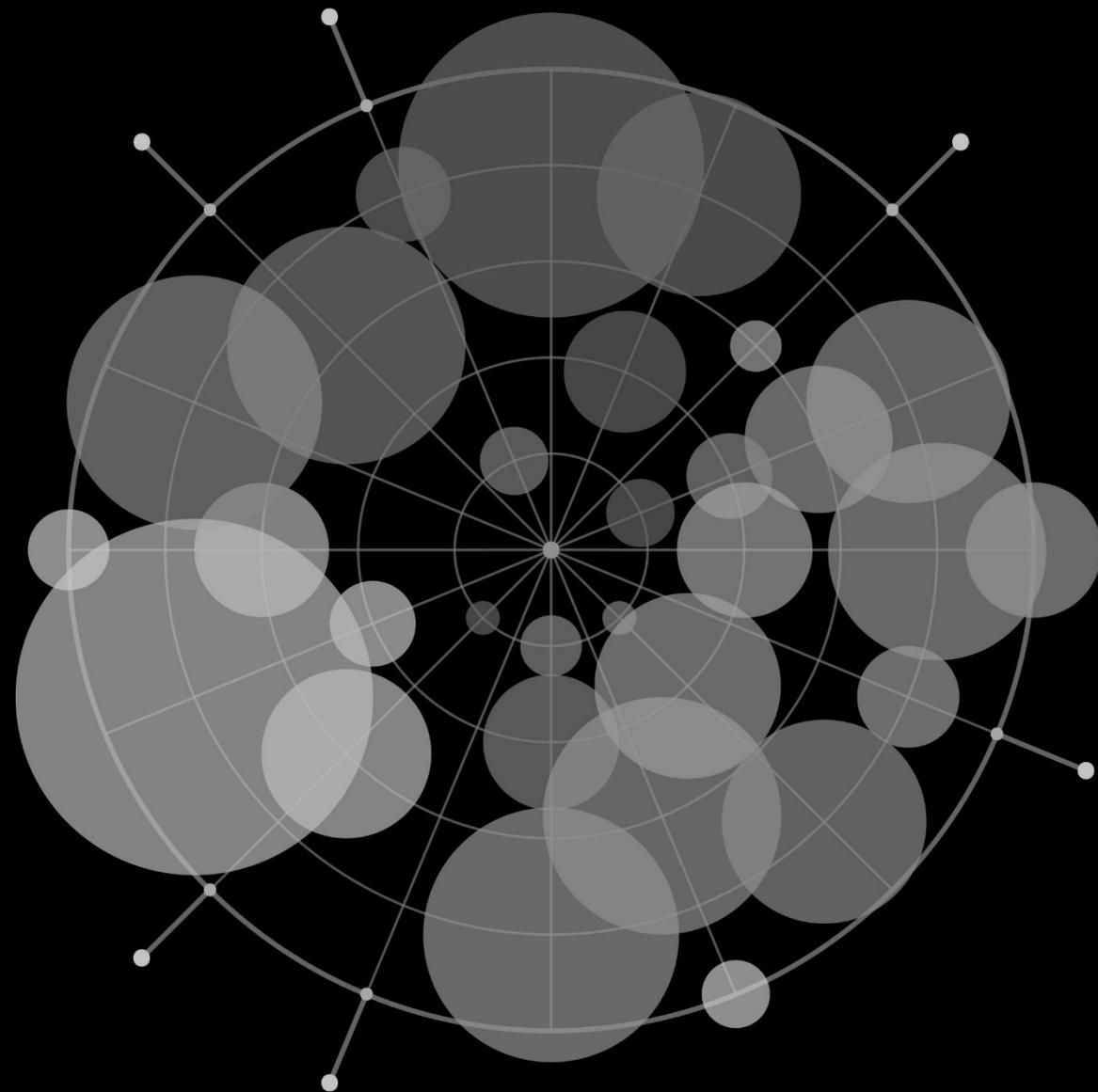
Relazioni
fra soggetti, risorse,
politiche e progetti
e con il territorio



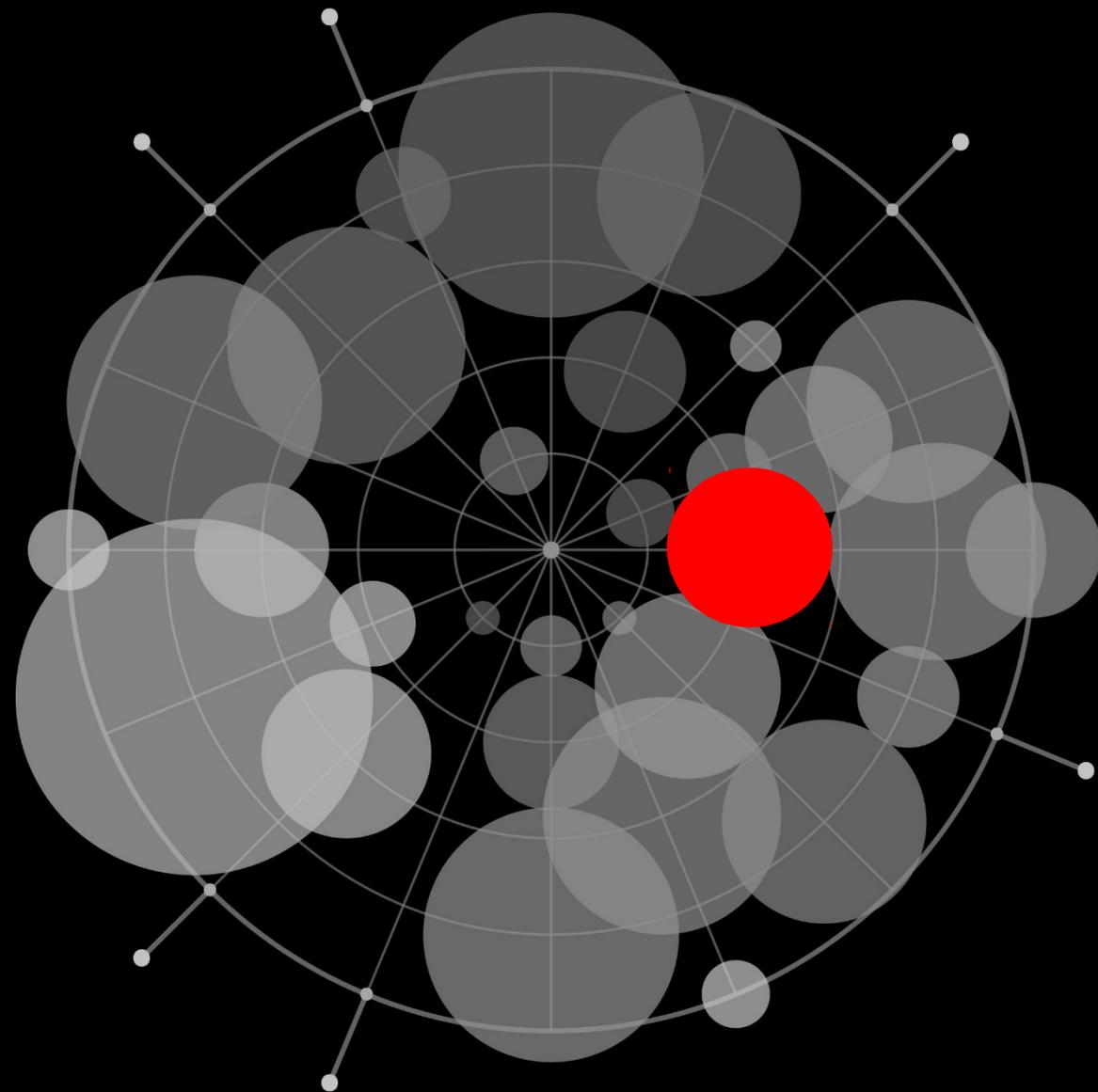
**Sguardo
multiscalare**



**Il sistema alimentare
metropolitano è
composto da singoli
sistemi territoriali
del cibo in
connessione fra loro**



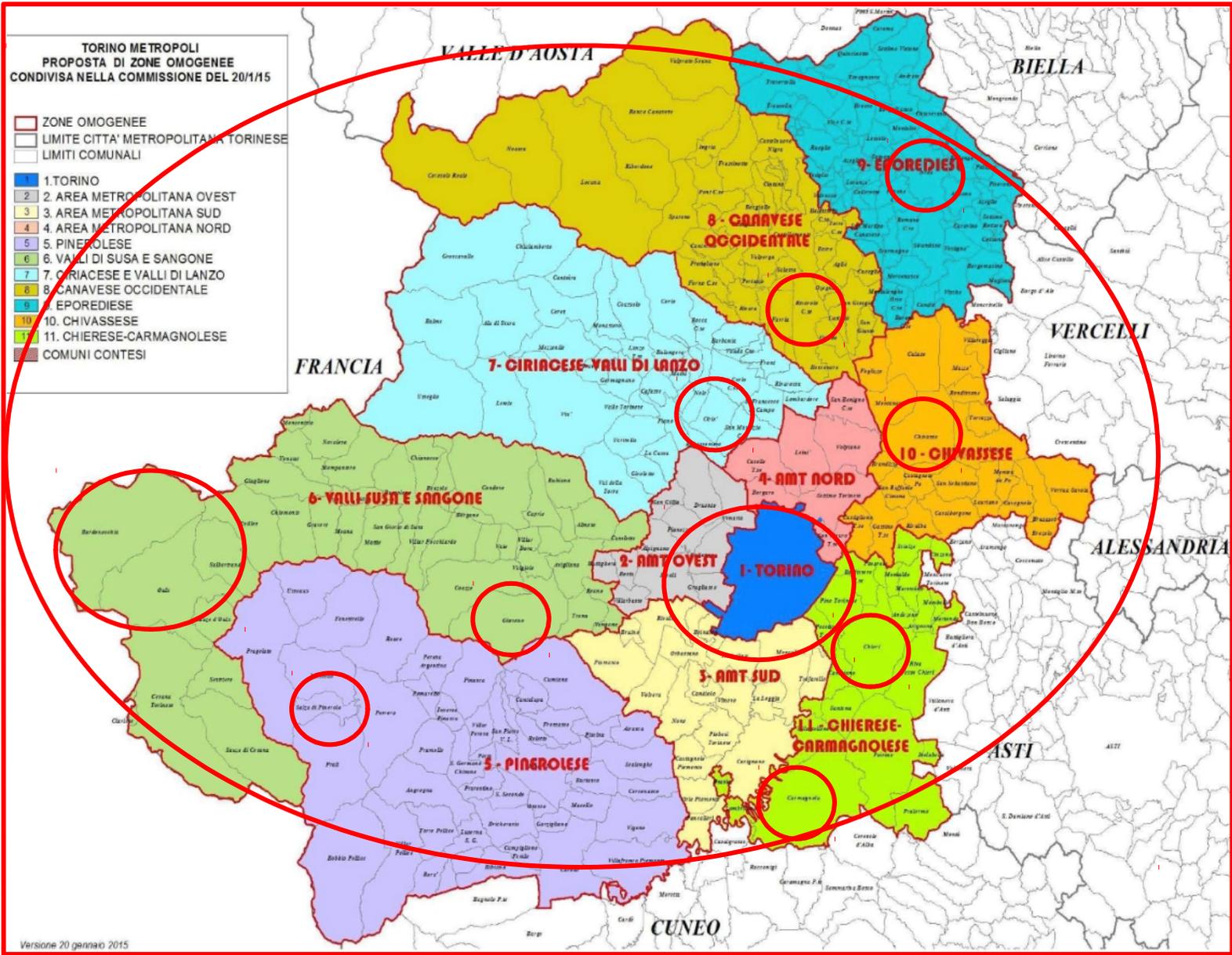
**Sistema del
cibo
policentrico**



**Chieri è uno
di questi
'centri'**

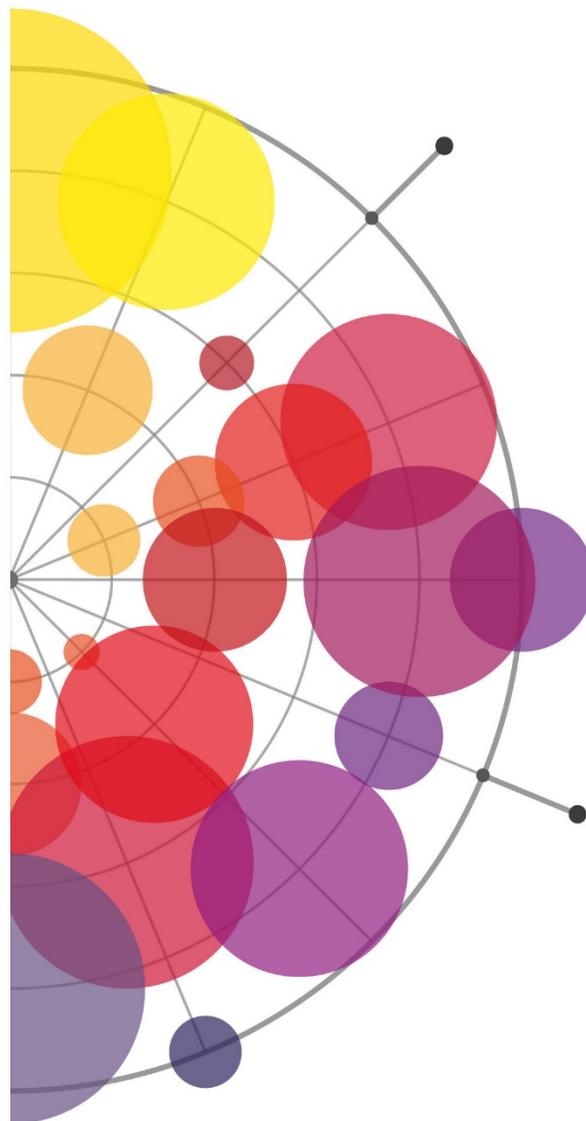
**TORINO METROPOLI
PROPOSTA DI ZONE OMOGENEE
CONDIVISA NELLA COMMISSIONE DEL 20/1/15**

- ZONE OMOGENEE
- LIMITE CITTA' METROPOLITANA TORINESE
- LIMITI COMUNALI
- 1 1. TORINO
- 2 2. AREA METROPOLITANA OVEST
- 3 3. AREA METROPOLITANA SUD
- 4 4. AREA METROPOLITANA NORD
- 5 5. PINEROLESE
- 6 6. VALLI DI SUSA E SANGONE
- 7 7. CIRIACESE E VALLI DI LANZO
- 8 8. CANAVESE OCCIDENTALE
- 9 9. EPOREDIESE
- 10 10. CHIVASSESE
- 11 11. CHIHERESE-CARMAGNOLESE
- COMUNI COMUNI CONTESI



A che punto siamo?

**Piattaforma
web**



**Rapporti
periodici**

www.atlantedelcibo.it



ATLANTE del CIBO di TORINO METROPOLITANA



Torino Food System

BOZZA MAGGIO 2017



28 MAGGIO 2017 / RAPPORTO 2017

Primo Rapporto. Maggio 2017

Il gruppo di ricerca dell'Atlante del Cibo di Torino Metropolitana è lieto di presentarvi il



28 MAGGIO 2017 / RICERCHE

AFNIA – Alternative Food Networks: an Interdisciplinary Assessment



28 MAGGIO 2017 / RICERCHE / SISTEMA

Analisi e progettualità per la gestione del fondo di caffè secondo l'approccio sistemico

primo rapporto



Le città, come le persone, sono ciò che mangiano.

(Carolyn Steel, hungry cities, 2008)

Sebbene il dibattito internazionale abbia da alcuni anni legittimato l'importanza del rapporto fra cibo e città, in molti paesi, fra cui l'Italia - in cui il cibo e l'alimentazione costituiscono elementi portanti e riconosciuti della cultura, ma anche dello sviluppo economico - le ragioni per cui il cibo andrebbe inserito come priorità nelle agende di politica urbana appaiono ancora poco evidenti.

Ma quali sono queste ragioni?

La più ovvia, ha a che vedere con una semplice evidenza numerica: il pianeta da nutrire è sempre più popoloso e la popolazione è sempre più urbana. Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2007 lo scenario dello sviluppo globale è stato segnato dal superamento di un'importante soglia simbolica: il sorpasso della popolazione rurale da parte di quella urbana (UN, 2014). Nel 2014, la quota di popolazione urbana ha raggiunto il 54% e le stime prevedono un incremento fino al 66% nel 2050, che equivale a oltre 6 miliardi di persone, sui 9 totali.

Questo significa che nelle città già si concentra, e si concentrerà sempre di più, la maggior parte di quei consumatori i cui scelte individuali sono determinanti nel definire l'evoluzione del sistema alimentare. Oltre al fabbisogno alimentare crescente e alle capacità di influenzare i sistemi alimentari alle diverse scale in relazione alla domanda di cibo che si concentra al loro interno, le città sono i luoghi nei quali si localizzano i poteri e le decisioni in grado di indirizzare il sistema del cibo contemporaneo - sempre più globalizzato, industrializzato e finanziarizzato.

governato da pochi attori economici e politici in grado di determinare le caratteristiche della produzione, della distribuzione e del consumo¹.

Al tempo stesso, però, le città sono i luoghi nei quali l'accesso al cibo è spesso problematico e dove esistono interi quartieri, definiti food desert, nei quali è impossibile reperire cibo fresco e di qualità, soprattutto per i soggetti culturalmente ed economicamente più deboli. Le popolazioni urbane, inoltre, sono particolarmente vulnerabili di fronte ai possibili effetti localizzanti di alcune dinamiche (variazioni dei prezzi delle materie prime, cambiamenti climatici, ecc.) che caratterizzano il sistema alimentare globale.

Proprio a partire dalla presa di coscienza di questa debolezza, le città rappresentano le arene politiche e culturali in cui si muovono di opposizione e resistenza - più o meno radicale, consapevole ed esplicita - alle distorsioni del sistema dominante si manifestano con maggiore evidenza, attraverso diversi fenomeni.

In primo luogo attraverso l'azione politica dei cosiddetti food movements. Nella prefazione a un noto libro sui movimenti del cibo², Carlo Petrini ricorda come per primi essi abbiano colto le molteplici connessioni fra il cibo e tutte le altre attività umane, mettendo a fuoco come il cibo rappresenti il punto di partenza per invertire la rotta e rivoluzionare i paradigmi dominanti, non solo alimentari. Concetti come sovranità, giustizia e sicurezza alimentare nascono, si sviluppano e vengono diffusi proprio in seno a movimenti come Via Campesina e Slow Food, per citarne due fra i più noti. Un ruolo fondamentale nella costruzione di nuovi modelli alimentari emerge anche dalle variegata attività che ricadono sotto l'ampia definizione di Alternative Food Network³ che,

1. Gli stessi della finanziarizzazione del cibo si vedano, tra gli altri: Pisciotti L. (2014) In preda al capitale: le mani della finanza sul cibo. In preda al capitale: le mani della finanza sul cibo. Roma, Castelvecchi Editore; Petri R. (2015), I padroni del cibo. Milano, Pirola.
2. Per un approfondimento sul tema del food movement si veda, tra gli altri: Holt-Greinke, (2011) In crisis of food movement: United Struggle per trasformare i nostri sistemi alimentari. Slow Food Editore, Brix.
3. Gli stessi delle reti alimentari alternative si veda, in italiano: Terzo per la Rete Italiana di Economia Solidaria.

LA FRUTTA, COLTIVAZIONE FONDAMENTALE PER L'AGRICOLTURA TORINESE

Il settore frutticolo è una delle eccellenze riconosciute dell'agricoltura piemontese, per la qualità della produzione e l'ampia diffusione delle coltivazioni. Nel territorio della Città metropolitana di Torino le aziende agricole con terreni che coltivano fruttiferi sono 2287, pari al 15,9 per cento delle aziende agricole attive sullo stesso territorio (dati Anagrafe Agricola 2016). La percentuale più consistente di aziende è attiva nella coltivazione di mele (37,5%), seguita da castagno (21,33%), pesche (18,4%) e actinidia (kiwi) (19,1%). Tra le altre coltivazioni più diffuse vi sono pere e ciliegie. La superficie occupata dalla coltivazione di frutta nel territorio metropolitano è di 2993,3 ha, equivalente a meno del 1,7% del totale della SAU, coerentemente con la natura non estensiva del tipo di coltivazione. Le superfici maggiori sono occupate da coltivazioni di actinidia (22%), mele (19,6%), nocciolo (16,3%) e castagno (14,4%).

Nonostante il peso relativo in termini di superfici occupate e di aziende attive, rispetto al totale della produzione agricola metropolitana, il settore della frutta è uno dei più rappresentativi del territorio, come testimoniato dalla diffusa presenza di marchi di origine territoriale attribuiti a diverse varietà di frutta del Torinese. Tra i principali: antiche varietà di mele piemontesi (Pianere del prodotto tipico e Presidio Slow Food e PAT¹); ciliegie di Pecceto (Pianere prodotti tipici e PAT²); amarena di Trofanello (PAT³) fragola di San Raffaele Cimena (PAT⁴); fragolina di San Mauro Torinese (PAT⁵); lampone di Rubiana (De.OO⁶); marrone della Val Pellice (PAT⁷); marrone della Val Susa (PAT⁸ e Pianere); mela Rossa di Cuneo (PAT, prodotta anche nel Piemonte); Nocciola del Piemonte (ICOP⁹); pere delle Valli di Lanzo (PAT¹⁰); piccoli frutti (Pianere); sultane della Collina Torinese (PAT).

L'analisi della distribuzione della produzione frutticola sul territorio ex provinciale mette in evidenza alcune significative specializzazioni territoriali, in particolare:

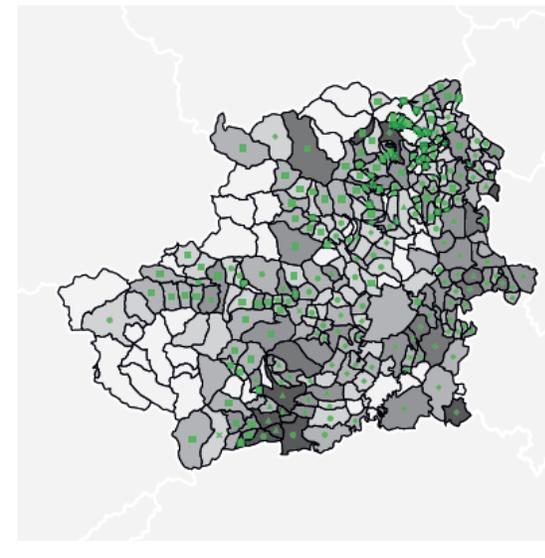
- la produzione di kiwi nel Pinerolese e nel Chivasso;
- i castagne in tutte le medie e basse valli alpine;
- la diffusione dei noccioli nelle aree collinari al confine con la Provincia di Asti;
- la coltivazione di mele nella piana Cavour e intorno a Cumiana;
- la micro specializzazione territoriale dei comuni produttori di ciliegie, tra Pecceto Torinese e Moncalieri.

Significativa dal punto di vista dell'economia locale, anche se non evidente dalla carta a scala delle piccole superfici occupate, è inoltre la coltivazione di piccoli frutti nei comuni di alcune vallate alpine, in particolare la Valle Susa, la Val Sangone e la Val Pellice.

Il consumo di frutta locale è uno dei temi più presenti nel dibattito relativo alla filiera corta e alla riduzione della distanza tra produttori e consumatori e all'alimentazione nelle mense scolastiche, dove sono presenti numerosi progetti finalizzati ad aumentare il consumo di frutta tra gli studenti (es. Frutta al mattino). Secondo le stime medie per ettaro nel territorio del Torinese (dati Regione Piemonte, 2013), i quasi 6000 ha coltivati a mele (solo per fare un esempio) all'interno dei confini della Città Metropolitana possono produrre circa 170.000 tonnellate di frutta (con metodi convenzionali), rappresentando un fondamentale bacino di rifornimento potenziale per gli oltre 20 milioni di pasti erogati ogni anno dalle mense scolastiche dei comuni metropolitani.

1. Prodotti Agrozootecnici Tradizionali
2. Denominazione Comunale di Origine
3. Indicazione Geografica Protetta

PRODUZIONE AGRICOLA FRUTTA



SUPERFICIE COLTIVATA A FRUTTA

- Nessuna superficie
- Meno di 1 ha
- Da 1 a 5 ha
- Da 5 a 20 ha
- Da 20 a 50 ha

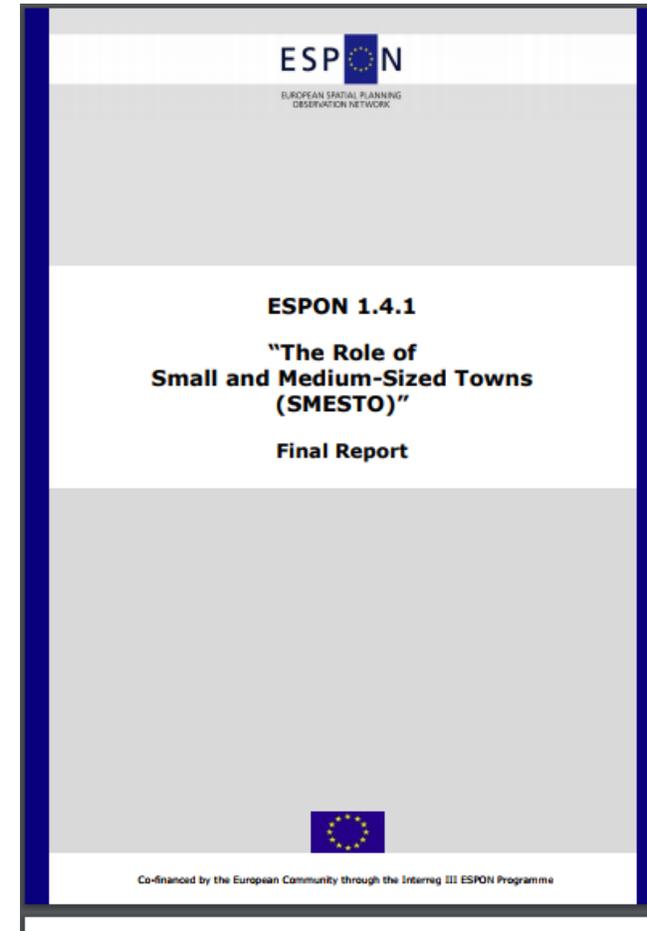
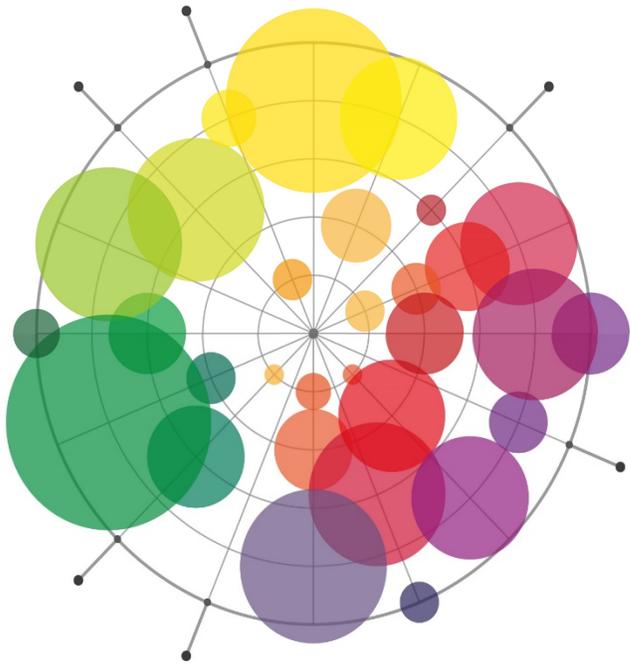
COLTIVAZIONE PREVALENTE

- Mela
- Castagno
- ◆ Nocciolo
- ▲ Actinidia
- ✕ Ciliegia

Distribuzione della superficie coltivata a frutta e coltivazioni prevalenti nei comuni della Città Metropolitana. Fonte: dati Regione Piemonte, 2010

**Già dal primo rapporto si possono individuare alcuni tratti
caratteristici del sistema del cibo del chierese**

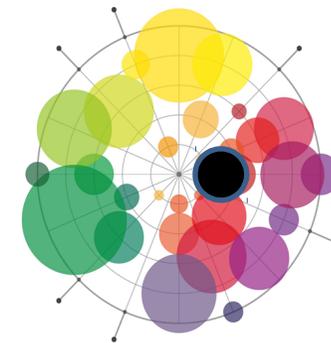
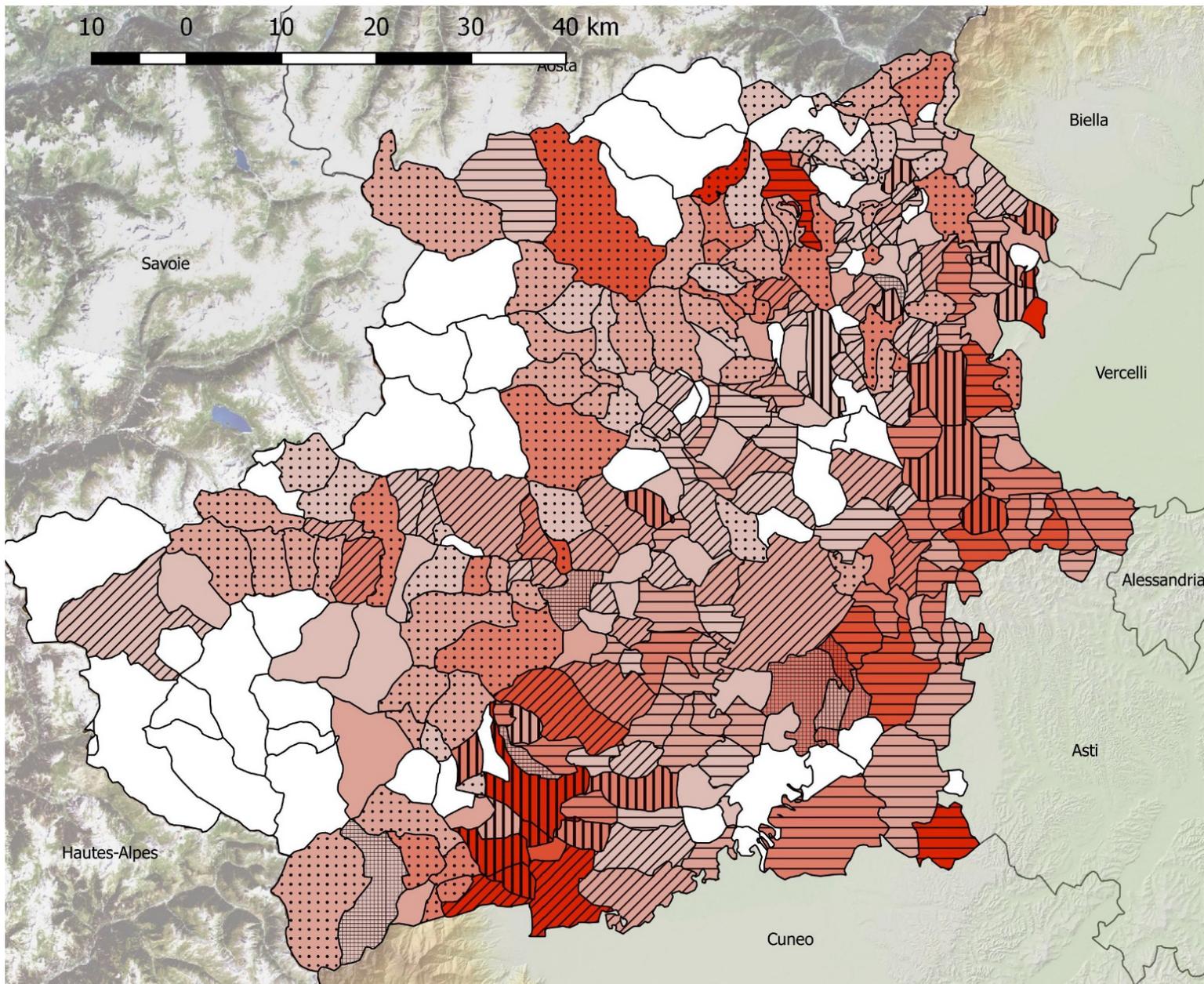
Il ruolo delle piccole città e dei loro territori



Il ruolo delle piccole città e dei loro territori



- Legami stretti con le aree rurali
- Legami funzionali e politici con i centri maggiori
- Maggiore flessibilità della macchina amministrativa
- Terreno ideale per sperimentazioni



La frutticoltura

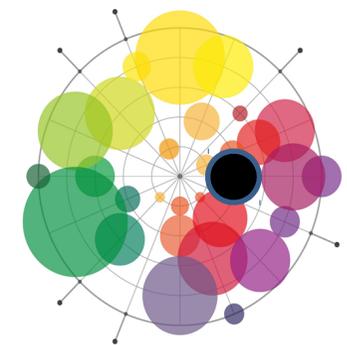
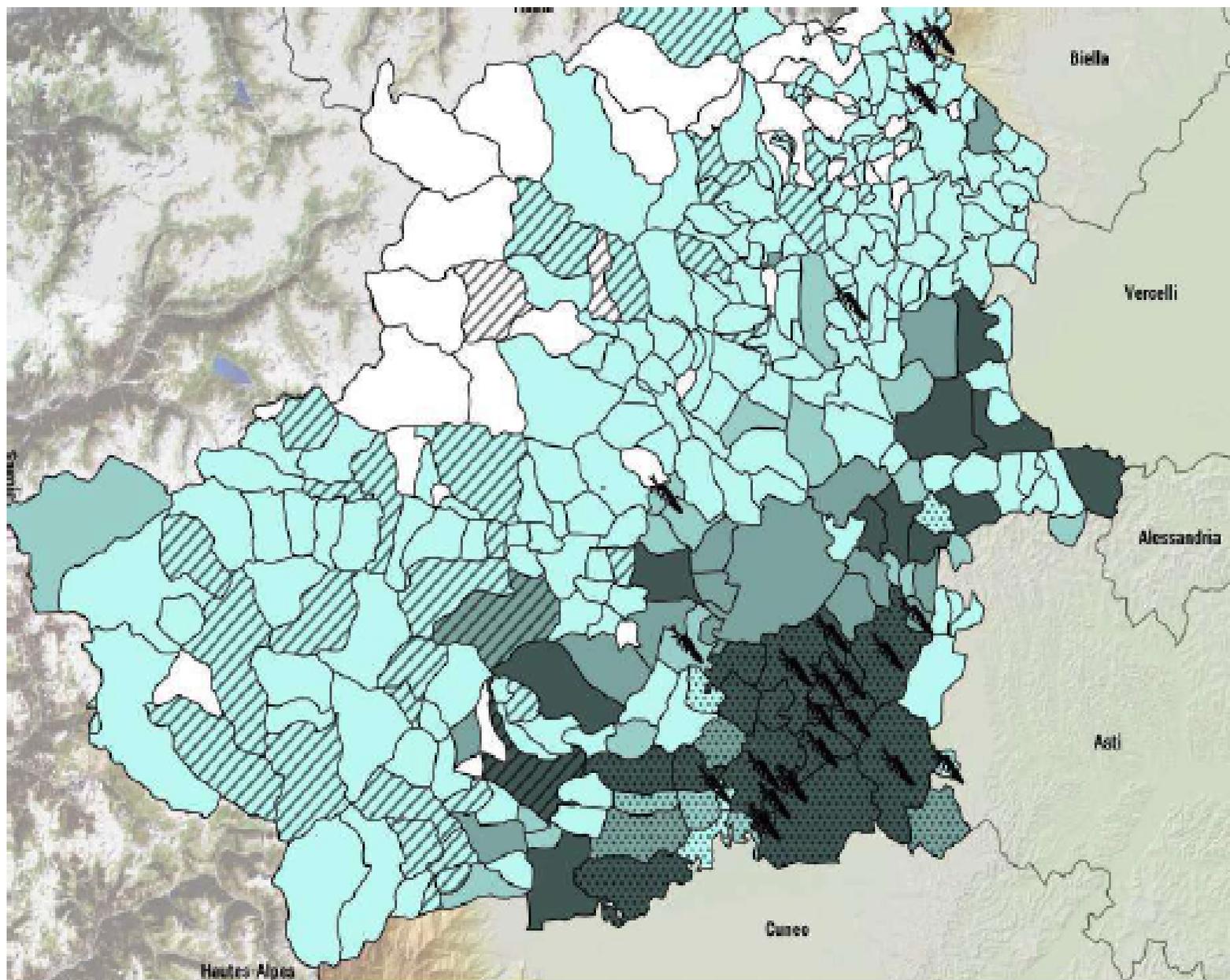
Legenda

coltivazione prevalente

- /// melo
- castagno
- == nocciolo
- |||| actinidia
- ▣ ciliegio

superficie coltivata a frutta

- nessuna superficie
- meno di 1 ha
- da 1 a 5 ha
- da 5 a 20 ha
- da 20 a 50 ha
- più di 50 ha



La produzione orticola

Legenda

Marchi prodotti tipici

 Presenza di produzioni ortive tipiche valorizzate da marchi

Patate di montagna

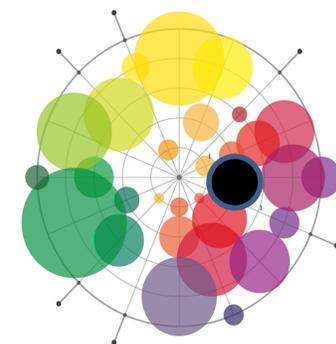
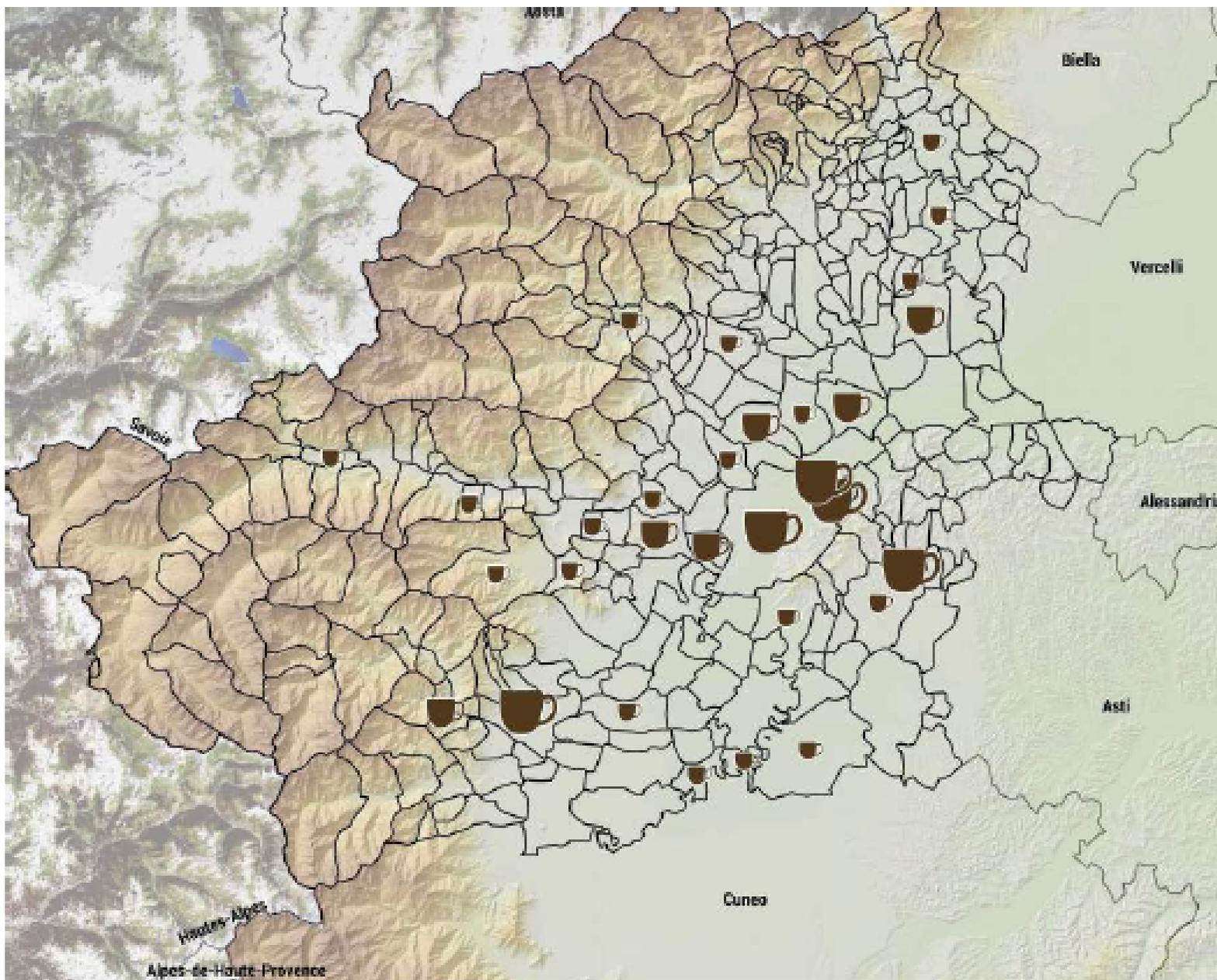
 Territorio di produzione della Patata di montagna della Provincia di Torino

Peperone di Carmagnola

 Territorio di produzione del Peperone di Carmagnola

Produzioni ortive

-  nessuna superficie
-  meno di 5 ha
-  tra 5 e 10 ha
-  tra 10 e 20 ha
-  più di 20 ha

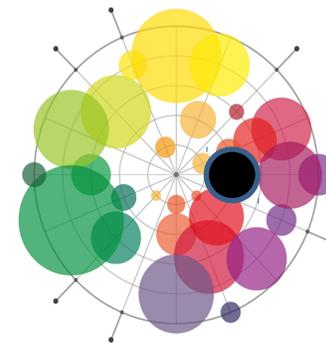


Caffè

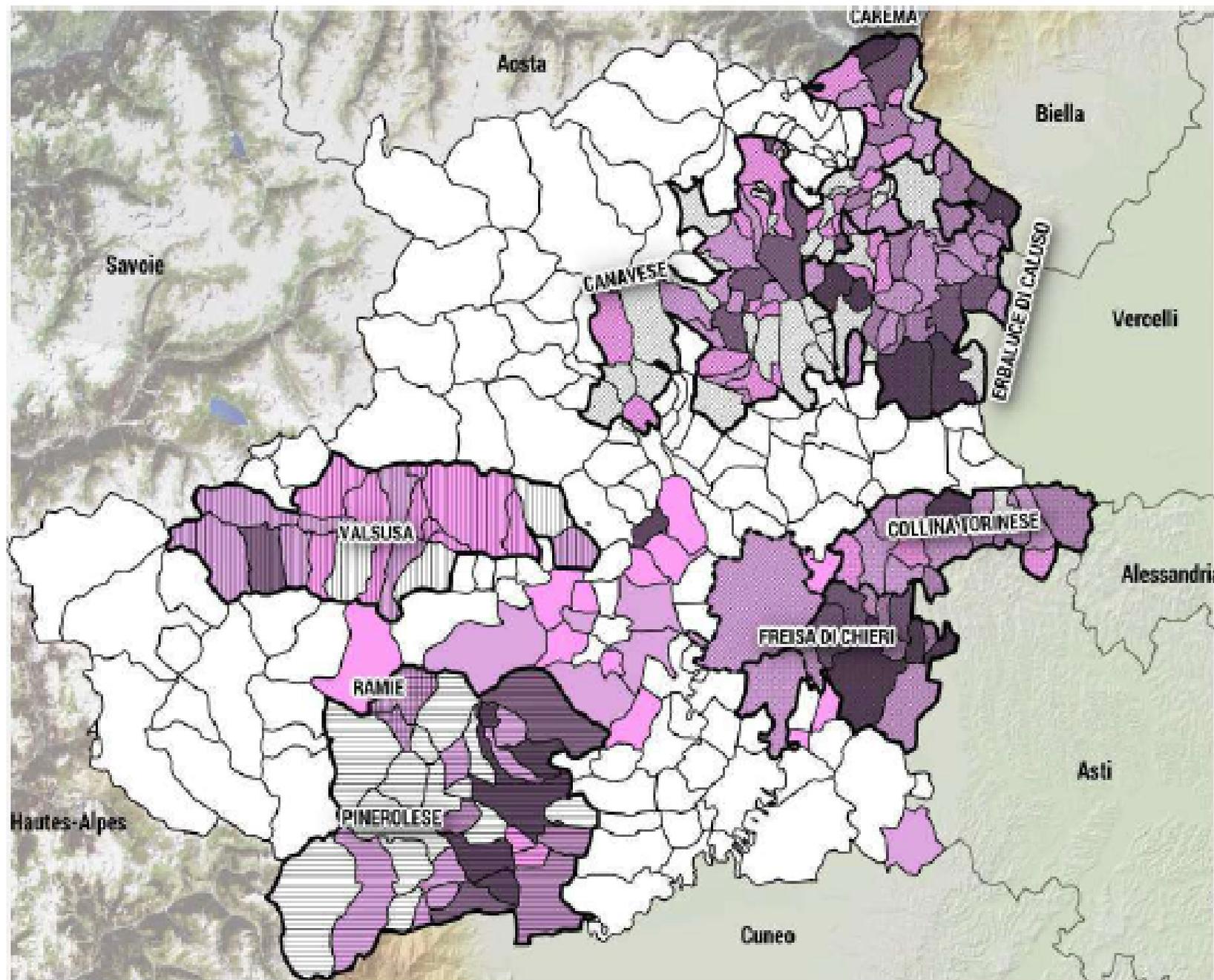
Legenda

Addetti nelle imprese del settore del caffè

-  meno di 10 addetti
-  tra 10 e 50 addetti
-  più di 50 addetti



Vini metropolitani



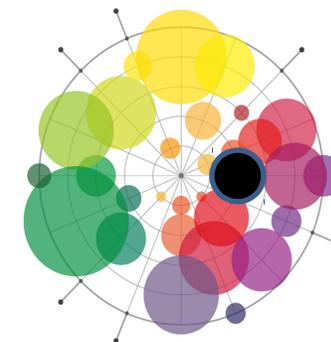
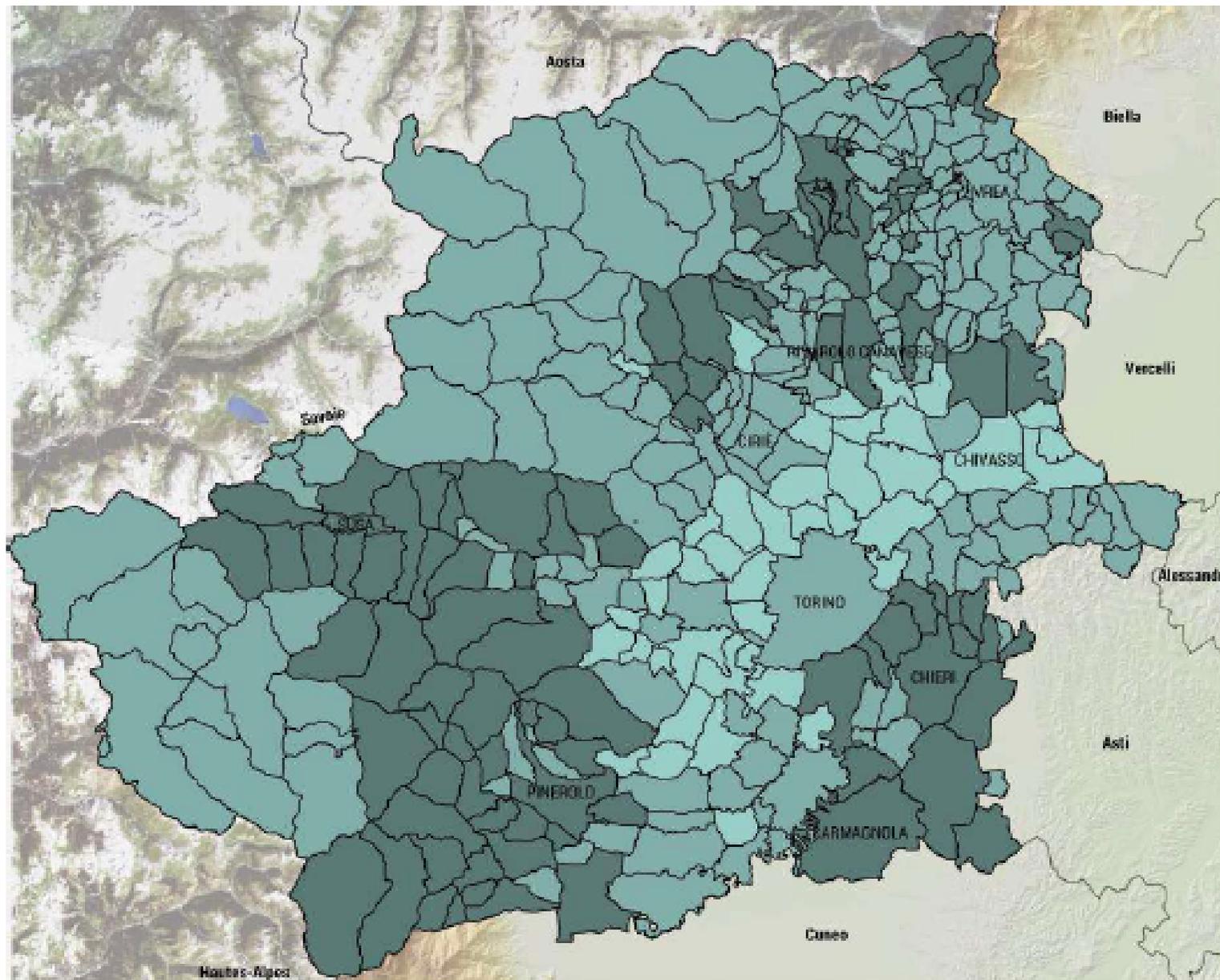
Legenda

- DOC_Ramie
- DOC_Pinerolese
- DOC_Canavese
- DOC_Erbaluce
- DOC_Carema
- DOC_Freisa
- DOC_Collina_Torinese
- DOC_Valsusa

vino

superficie vitata

- nessuna superficie vitata
- meno di 1 ha
- tra 1 e 5 ha
- tra 5 e 10 ha
- tra 10 e 20 ha
- oltre 20 ha

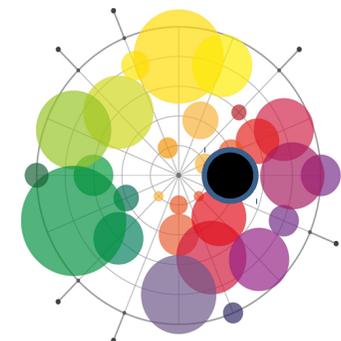
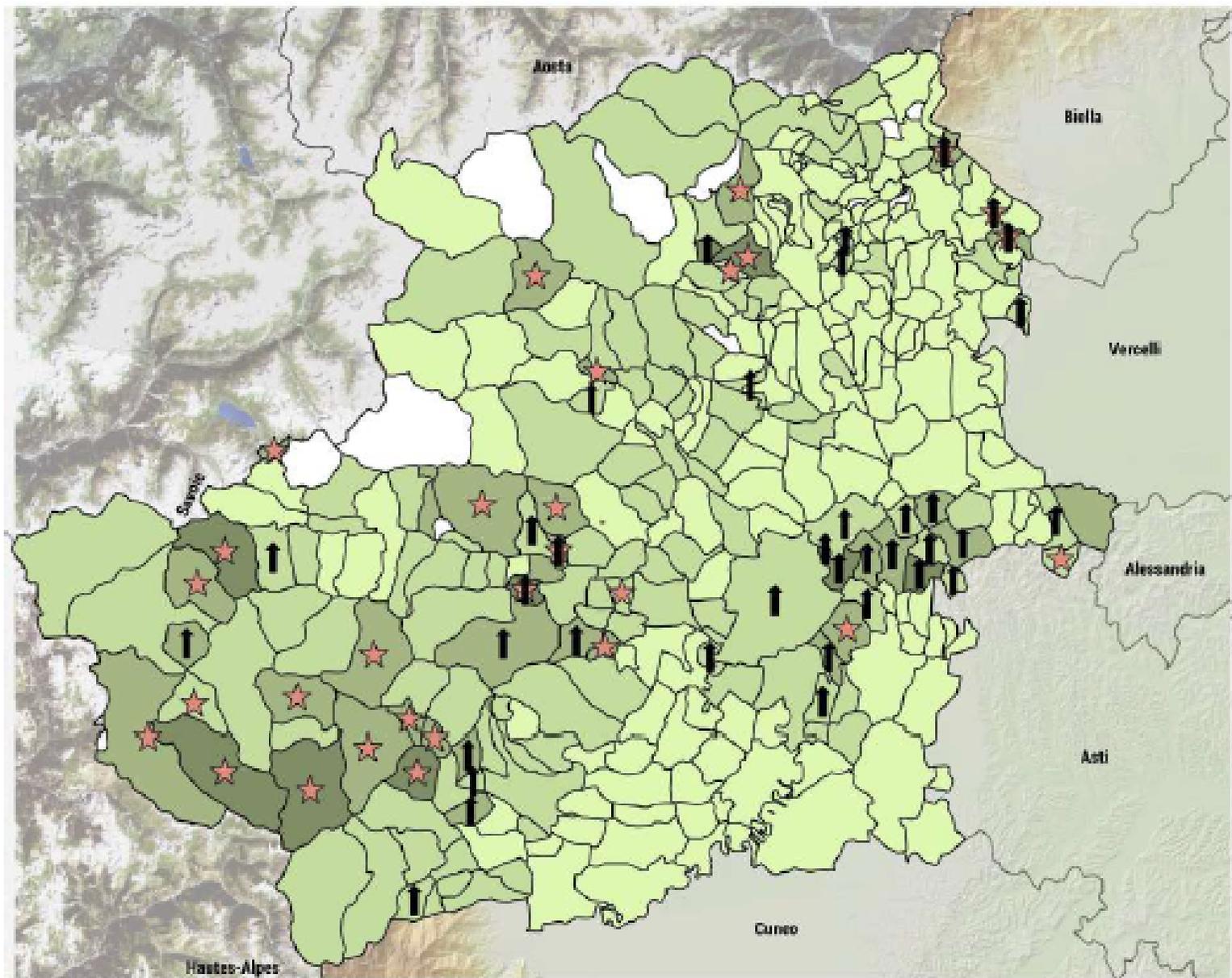


Marchi e prodotti

Legenda

Numero di prodotti tipici riconosciuti per comune

- meno di 10 prodotti
- tra 11 e 15 prodotti
- tra 16 e 20 prodotti
- più di 20 prodotti



Vendita diretta prodotti agricoli

Legenda

Vendita diretta fuori azienda

↑ % di aziende che praticano vendita diretta fuori azienda superiore al 25 %

Vendita diretta in azienda

★ % di aziende che praticano vendita diretta in azienda superiore al 25 %

Percentuale di aziende che praticano vendita diretta

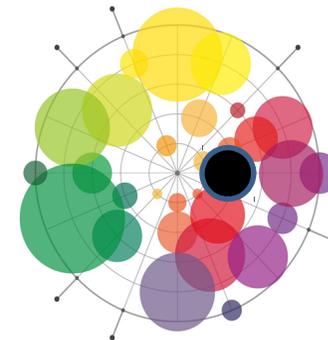
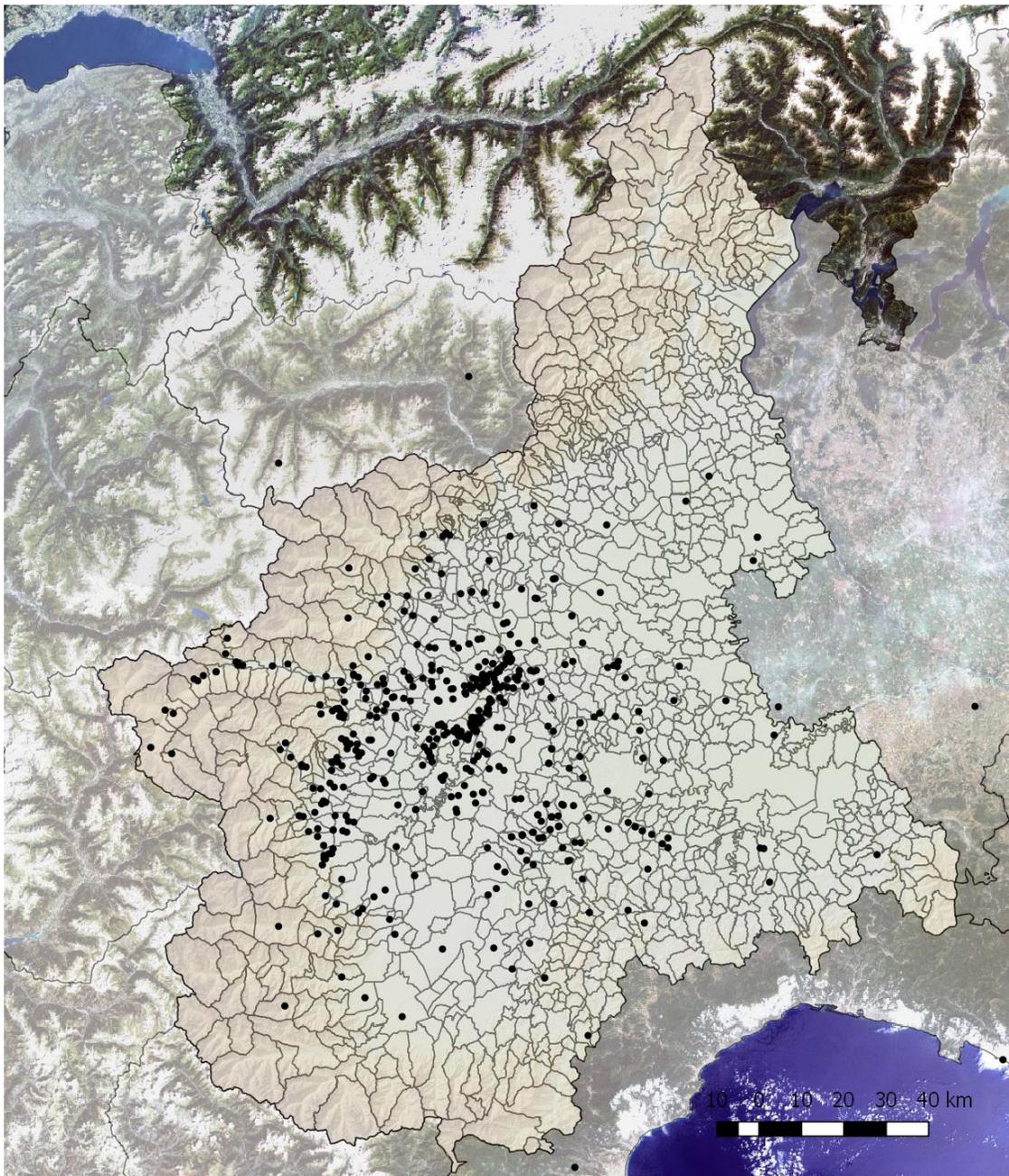
□ nessuna azienda

□ fino al 25%

□ tra il 25% e il 50%

□ tra il 50% e il 75%

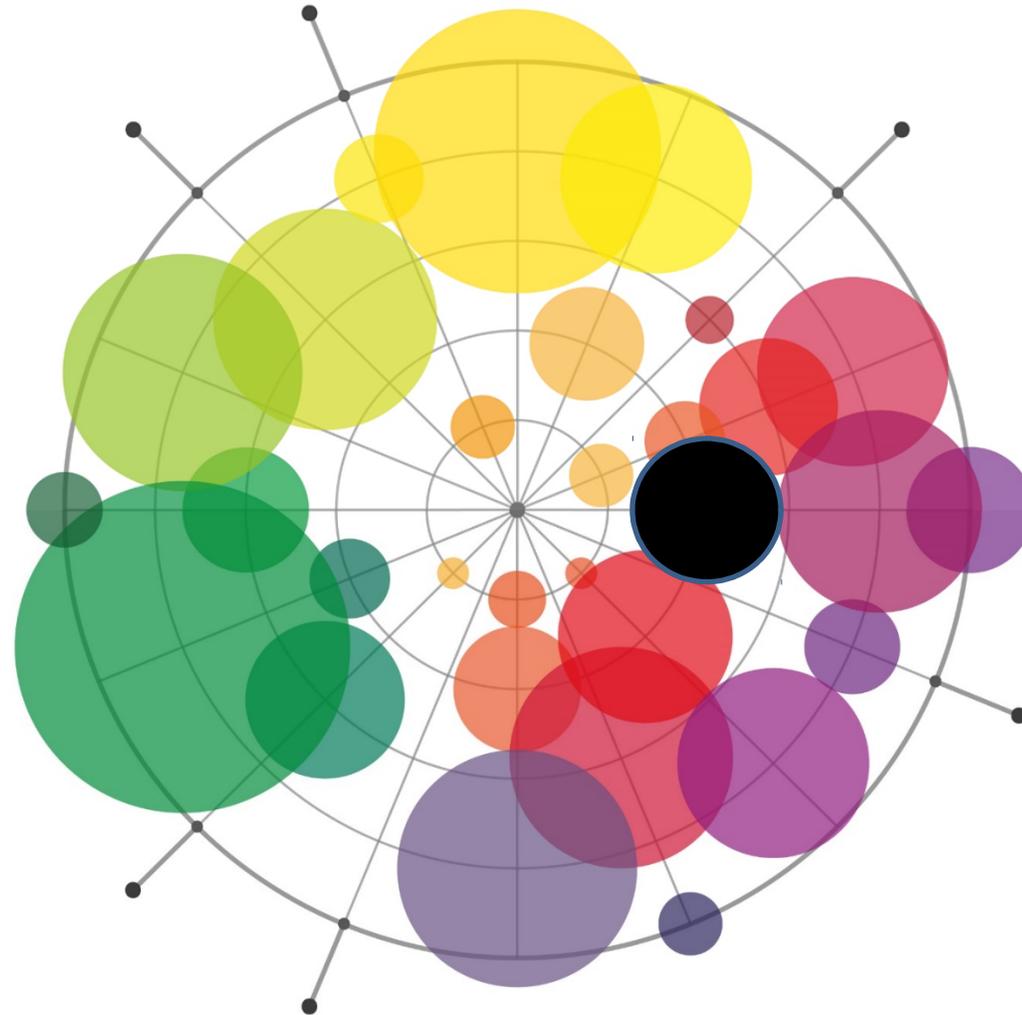
□ oltre il 75%

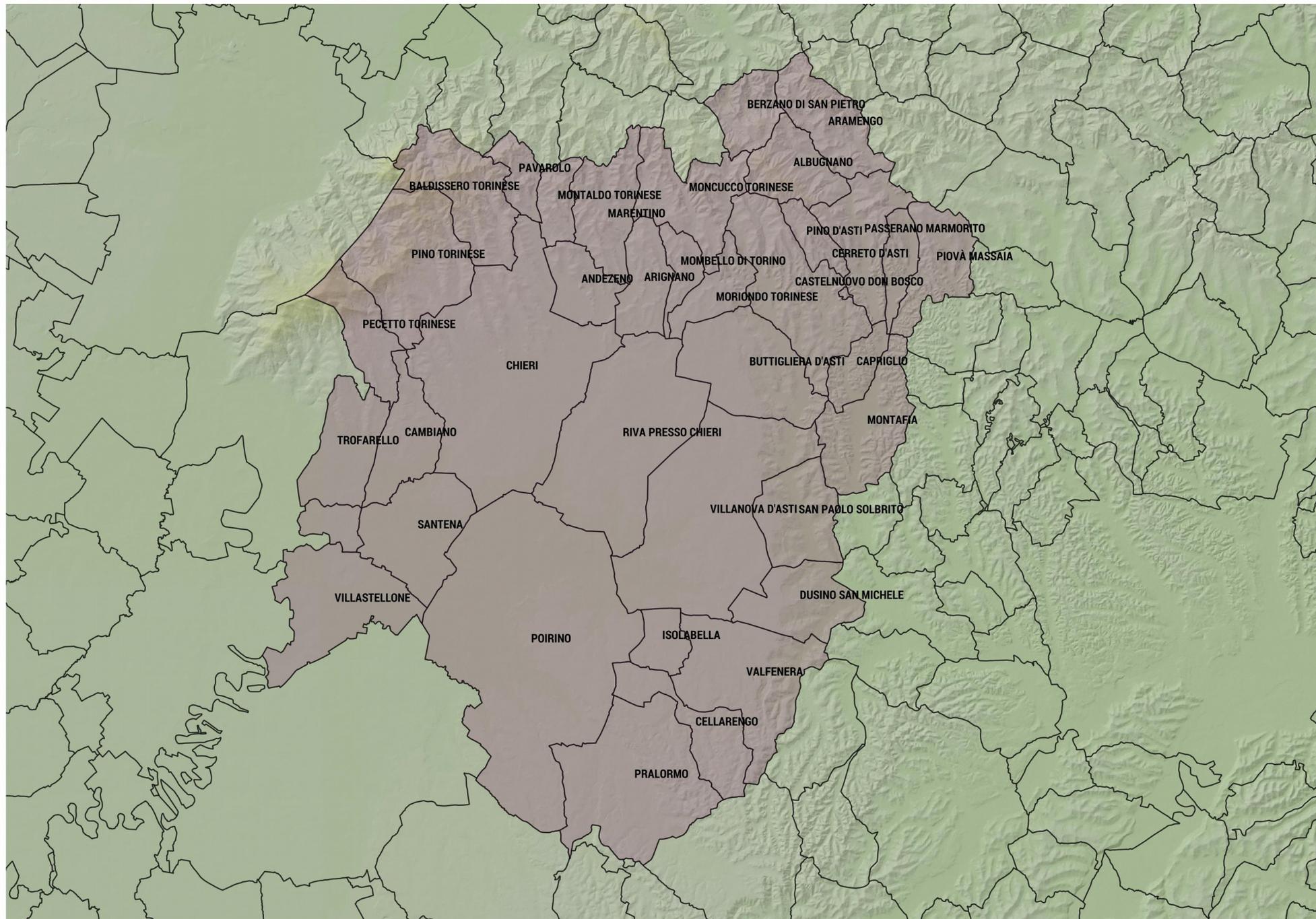


Produttori delle reti agroalimentari alternative

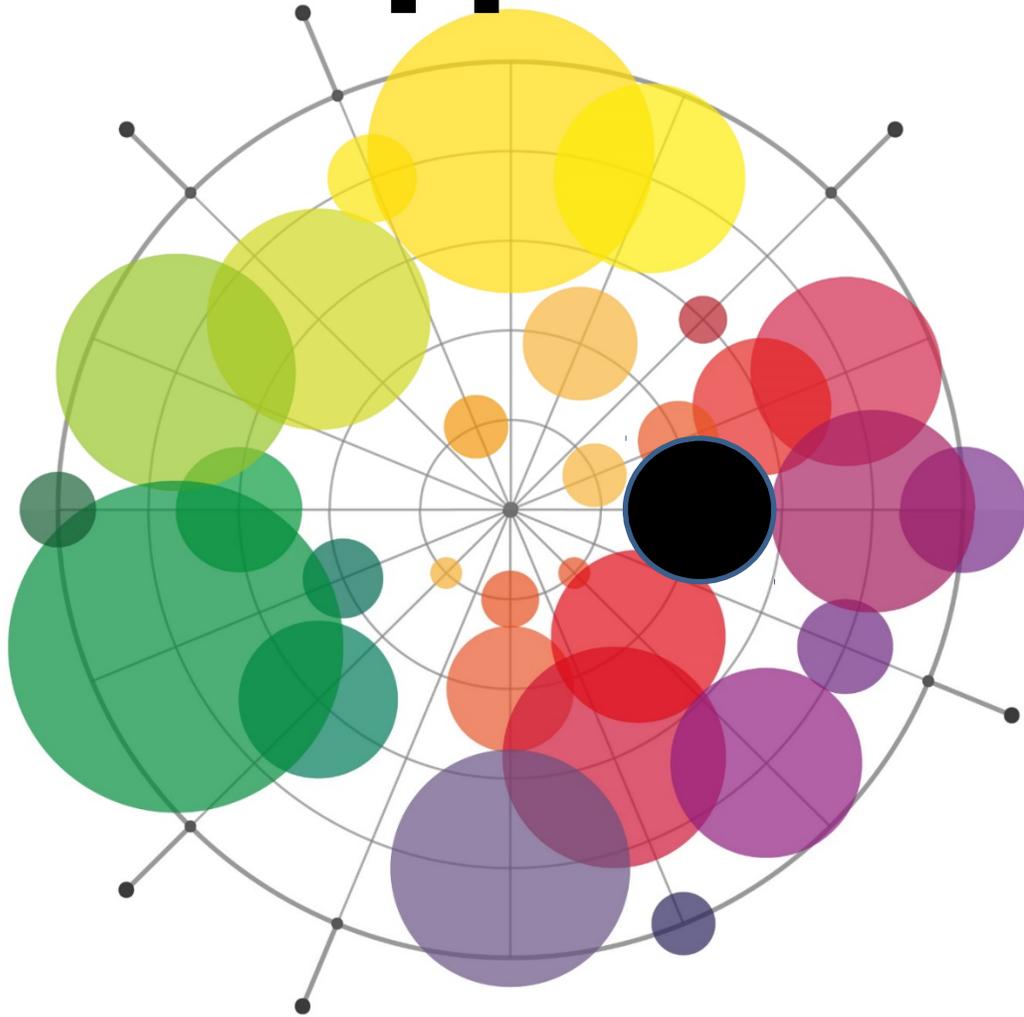


L'approfondimento sul Chierese





L'approfondimento sul Chierese

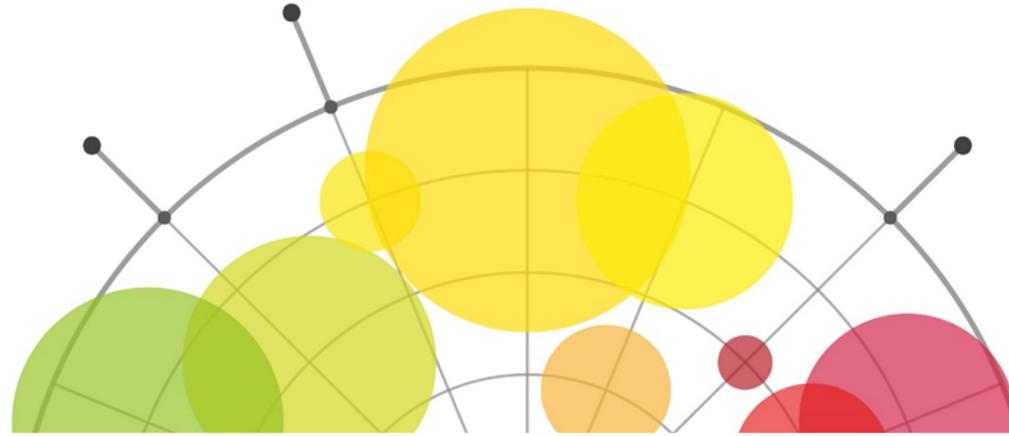


- Quali **specificità** del territorio?
- Quale **ruolo per la città di Chieri?**
 - Punto di riferimento per territori circostanti
 - Nodo del sistema policentrico del cibo di Torino Metropolitana
- Quali sono le **esigenze degli attori** del sistema?
- Quali **strategie** per aumentare la sostenibilità, la giustizia, la competitività del sistema?



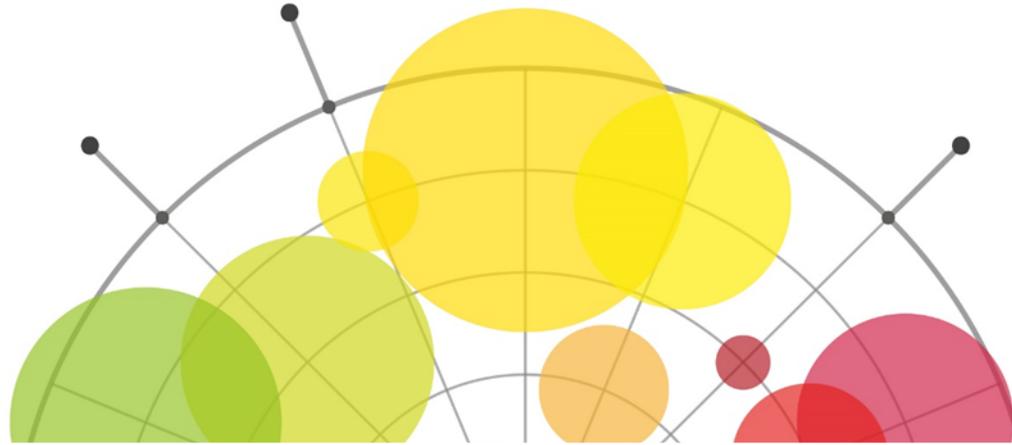
L'Atlante è uno strumento inclusivo e partecipato





Un sistema del cibo più sostenibile, giusto, inclusivo e competitivo è anche un sistema del cibo più **partecipato**





Grazie per l'attenzione!

giacomo.pettenati@unito.it

alessia.toldo@unito.it

